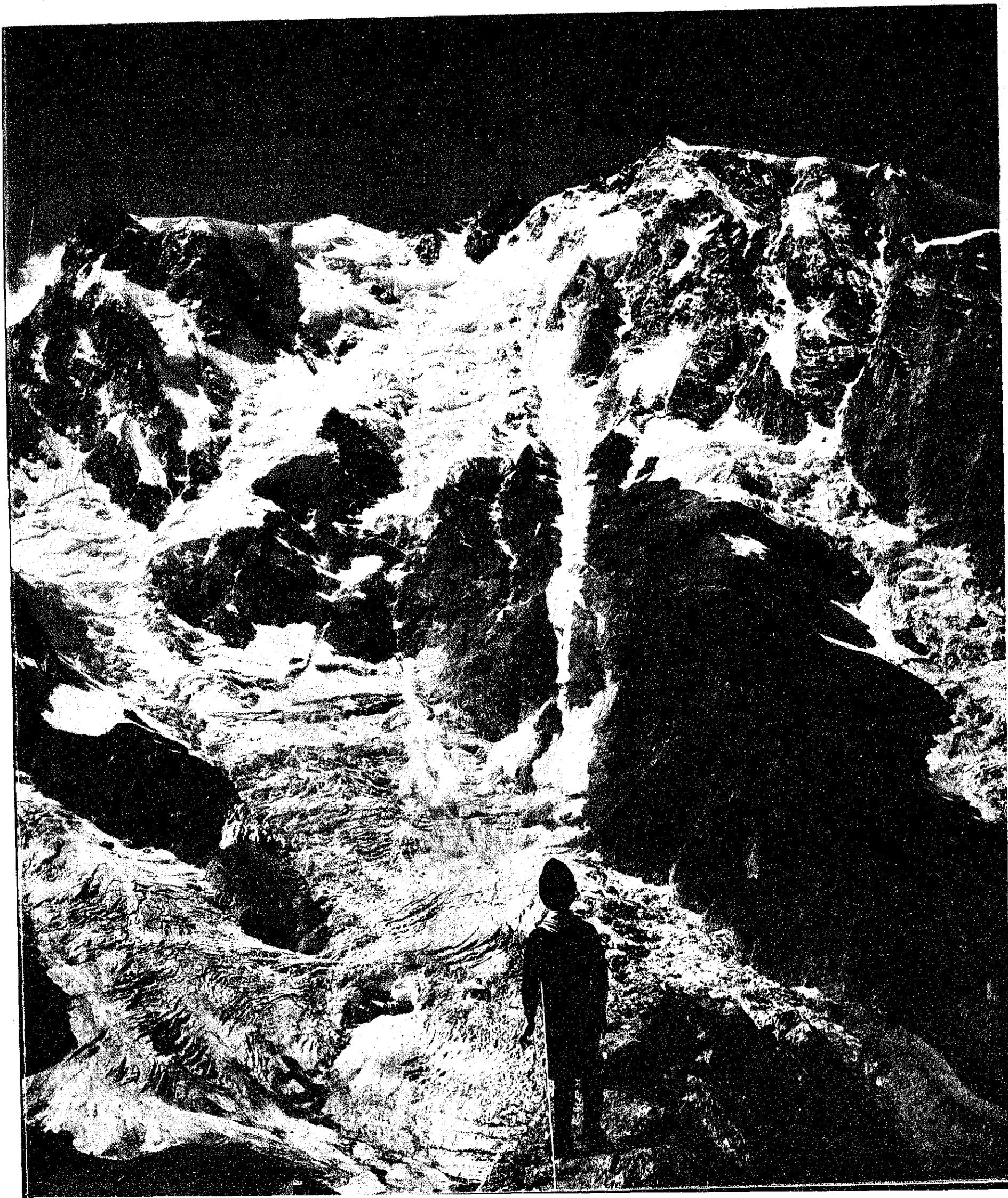




LO SCARDONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 49 nuova serie
N. 7
16 Aprile 1979



**Ai presidi,
ai direttori didattici,
agli ispettori tecnici periferici**

Ministero della pubblica Istruzione

Circolare prot. n. 2644 Ord. 16 del 12 maggio 1978.

«Il Club Alpino Italiano (C.A.I.) ente morale posto sotto la vigilanza di questo Ministero, allo scopo di promuovere iniziative che valgano a suscitare l'interesse della gioventù studentesca ad una approfondita conoscenza dei problemi della montagna ed a favorire il diretto contatto dei giovani con le località alpine ed appenniniche più caratteristiche, ha fatto presente di essere pienamente disponibile a porre al servizio della Scuola i propri centri ed attrezzature per qualsiasi attività che possa interessare l'ambiente scolastico».

«Questo Ministero, considerata la validità dell'iniziativa, invita le SS.VV. a segnalare alle scuole dipendenti l'invito del CAI, autorizzando la diffusione del materiale propagandistico che detto Ente intendesse distribuire e favorendo diretti contatti con i locali organi del CAI stesso per una comune coordinata azione che non mancherebbe di agevolare la realizzazione delle attività proposte».

Il Ministro Pedini

Un ringraziamento

Le risposte alla domanda di collaborazione per un giornale dedicato ai giovani sono state tante che avrei dovuto stampare un giornale a 40 pagine almeno. Il permesso mi è stato negato! Voglio comunque ringraziare tutti per l'invio di materiale e rallegrarmi per l'ondata di entusiasmo che la mia richiesta ha suscitato.

M.M.

LO SCARDONE NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica gratuitamente i comunicati ufficiali di tutte le Sezioni, Sottosezioni, Commissioni ed Organi del C.A.I. e del C.A.A.I. compatibilmente con le necessità redazionali e lo spazio disponibile

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Centrale
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - tel. 802.554 - 897.519

Direttore responsabile e redattore
Mariola Masciadri

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

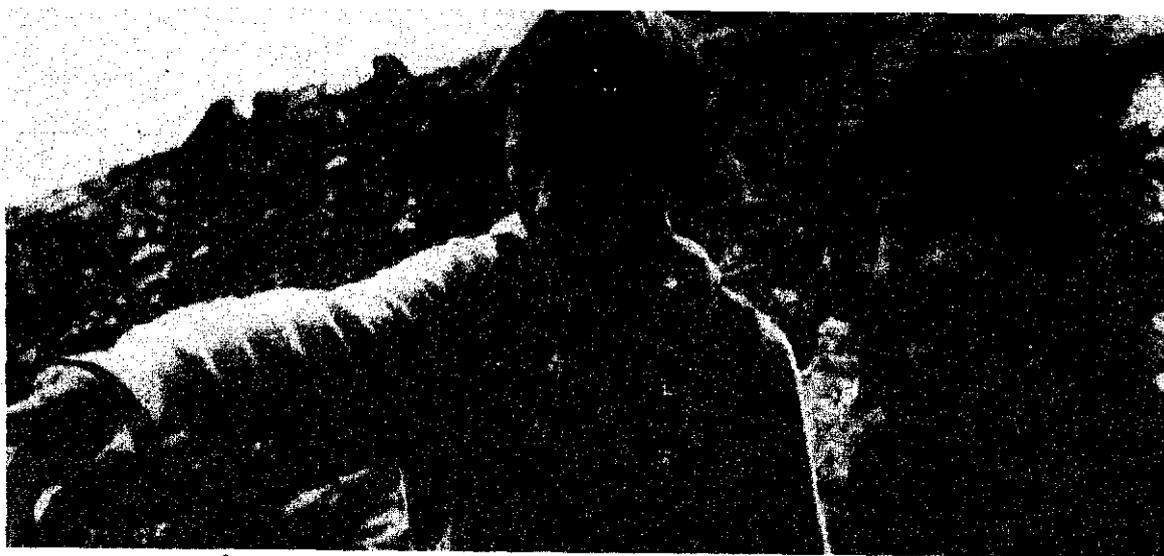
Stampa: Arti Grafiche Lecchesi
C.so Promessi Sposi, 52 - Lecco (Co)

Copia L. 300 - Abbonamenti: annuo L. 5.000
Sostenitore L. 11.000 - Estero L. 6.000
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

**La tua pubblicità su
Lo Scarpone
Notiziario del club alpino italiano
un preciso punto di riferimento**



Ing. Roberto Palin
Via Vico, 9
tel. (011) 596042 - 502271
10128 Torino



Perché devi entrare nella grande famiglia del Club Alpino Italiano.

perché ami la montagna
perché il salire sulle montagne temprava il corpo e lo spirito
perché la bellezza della natura alpina esalta il sentimento estetico
perché la solidarietà alpinistica è un nobile impegno morale
perché in seno al Club Alpino si realizza quella comunità di ideali e di azione che promuove la più valida solidarietà alpinistica
perché andando in montagna usufruisci di rifugi, sentieri e servizi che sono opera del Club Alpino
perché nel Club Alpino potrai perfezionare la tua preparazione tecnica, accrescere la tua esperienza, approfondire la tua cultura e aggiornare le tue cognizioni alpinistiche
perché la tessera del Club Alpino è la corda ideale che ti lega al mondo alpinistico
perché la Rivista Mensile del C.A.I., che viene inviata gratuitamente a tutti i soci ordinari, è il portavoce dei tuoi interessi alpinistici e il tuo informatore su quanto avviene in montagna

La Carta d'Identità del Club Alpino Italiano

Anno di fondazione, a Torino nel Castello del Valentino, 1863
Sede Sociale, sul Monte dei Cappuccini, a Torino
Sede Centrale, in via Ugo Foscolo 3, a Milano
Presidenza Generale, in via Ugo Foscolo 3, a Milano
Segreteria Generale, in via Ugo Foscolo 3, a Milano
Biblioteca Nazionale, in via Barbaroux 1, a Torino
Museo Nazionale della Montagna, sul Monte dei Cappuccini, a Torino
Commissioni e altri organi centrali, con differenti sedi, 8

Nel 1978

Sezioni, in ogni regione d'Italia e all'estero, 339
Sottosezioni, dipendenti dalle Sezioni, 253
Rifugi e bivacchi fissi, sulle Alpi e sugli Appennini, 512
Soci ordinari, aggregati, vitalizi e perpetui, 176.101
Stazioni del Corpo Nazionale Soccorso Alpino, 170

Diritti e vantaggi dei soci del Club Alpino Italiano.

I soci, sia ordinari che aggregati, godono dei seguenti vantaggi e diritti:
— possono partecipare alle assemblee sezionali e ai congressi nazionali;
— possono usufruire dei rifugi appartenenti alla Sede Centrale o a una qualunque Sezione del C.A.I., a condizioni preferenziali rispetto ai non soci quando questi vi siano ammessi; godono delle stesse condizioni, nei rifugi di club alpini stranieri che abbiano diritto di reciprocità con il C.A.I.;
— possono usufruire del materiale tecnico e bibliografico della Sede Centrale, delle Sezioni e delle Sottosezioni, a norma dei rispettivi regolamenti;

— hanno a disposizione tutte le pubblicazioni della Biblioteca Nazionale del Club Alpino Italiano;
— possono avvalersi delle informazioni raccolte dal C.I.S.D.A.E. (Centro Italiano Studi Documentazione Alpinismo Extraeuropeo) via Alamandini, 14 - Bologna;
— hanno libero ingresso alle sedi delle Sezioni e delle Sottosezioni, con diritto a partecipare a tutte le manifestazioni da esse organizzate (gite sociali, escursioni nazionali, conferenze, proiezioni, ecc.);
— in caso di infortunio in montagna, sono assicurati per il rimborso delle spese di soccorso fino al limite di L. 1.000.000;
— possono fregiarsi del distintivo sociale;
— godono di riduzioni tariffarie su certi impianti funiviari e scioviari;
— i soci ordinari ricevono gratuitamente a domicilio la Rivista Mensile.

Alcune regole fondamentali per chi va in montagna

Perché l'ascensione alpinistica non sia una temeraria avventura, ma un'esaltante esperienza è necessario:

1. Essere preparati fisicamente per poter sostenere gli sforzi che la pratica dell'alpinismo comporta.
2. Essere preparati moralmente, cioè possedere quella carica di energia interiore che permette di far fronte a qualsiasi evenienza.
3. Essere preparati tecnicamente, ossia conoscere i materiali più adatti e la giusta tecnica del loro impiego per l'ascensione, il modo di procedere su roccia e su ghiaccio.
4. Conoscere la montagna e le sue insidie — le scricche di pietre e di ghiaccio, il maltempo, i crepacci, le valanghe, le folgori — per non esporsi stoltamente a pericoli che si potrebbero evitare.
5. Conoscere le proprie forze e i propri limiti, e conservare sempre un adeguato margine di sicurezza.
6. Saper scegliere le imprese adatte alle proprie possibilità e studiare attentamente il percorso, prima di cimentarsi nell'ascensione.
7. Scegliere bene i compagni, in modo che ciascuno possa fare pieno affidamento sugli altri, anche in situazioni di emergenza.
8. Non lasciarsi trascinare dall'ambizione o da un malinteso spirito di emulazione a imprese superiori alle proprie possibilità.
9. Curare scrupolosamente l'equipaggiamento e gli attrezzi per non trovarsi in gravi difficoltà nei momenti critici.
10. Stare costantemente all'erta con l'occhio vigile e l'attenzione tesa, soprattutto dove le difficoltà diminuiscono e quando la stanchezza annebbia i riflessi.
11. Ricordarsi sempre che la montagna è un'amica alla quale si va con sentimenti di amore e non con propositi ostili ed aggressivi.
12. Saper perdere serenamente, quando il perdere è ineluttabile, ma soprattutto quando è ragionevole: le montagne ci attenderanno sempre.

Questo ed altro potrai imparare partecipando alla vita del C.A.I. ed insegnarlo a tua volta ai meno esperti di te.

Lettera a 32 Sezioni

Origine e cronista dell'iniziativa

Scuole Elementari Statali di Monte di Malo (Vicenza).

Classe Terza A dell'ins. Teresa Rinaldini Rigoni e Classe Terza B dell'ins. Renato Gasparella.

Mercoledì 15 febbraio 1978: ore 9.

Gli alunni sono riuniti in una sola auletta per una conversazione.

Argomento: la montagna.

L'ins. Gasparella disegna alla lavagna alcuni tipi fondamentali di montagne con riferimento alla loro origine, alle più comuni strutture e disposizioni e indica con frecce le varie parti di una montagna.

L'ins. Teresa Rinaldini Rigoni presenta vari aspetti della montagna con riferimento anche alle attività umane: paesi e centri abitati del fondo valle, attività agricole e zootecniche, il turismo.

Nei giorni successivi la conversazione continua con riferimento agli impianti di risalita, rifugi, pascoli alti, produzione del burro e formaggio, allevamenti, legname, pericoli del disboscamento, sports invernali, arrampicate e scalate e, per chiudere la conversazione stimolata da «cartoni animati» alla lavagna, l'ins. racconta ai bambini che l'ascoltano con occhi stupefatti la Leggenda di Misurina.

Si parla ancora di: frane, valanghe, tragedie della montagna dovute quasi sempre all'imprudenza, grandi conquiste. Si parla del C.A.I. e delle attività del Soccorso Alpino.

Nasce l'idea di scrivere una lettera al C.A.I., anzi, dal momento che gli alunni sono 32..., di scrivere ai Sigg. Presidenti di 32 Sezioni per chiedere qualche pieghevole e illustrazione che aiuti i bambini a conoscere un po' meglio l'ambiente e gli uomini della montagna. Ogni alunno scrive la propria lettera in modo da ottenere 32 copie.

Ecco il testo:

Egregio Signor Presidente del C.A.I., Sezione di.....

Siamo gli alunni delle Classi Terze A e B delle Scuole Elementari di Monte Malo capol. (Provincia di Vicenza) e, con l'aiuto dei nostri insegnanti, Le scriviamo questa lettera.

In geografia, stiamo studiando la montagna. I nostri insegnanti ci hanno spiegato le parti della montagna e ci hanno raccontato leggende e storie di alpinisti, di scalatori e di salvataggi compiuti dai Gruppi di Soccorso del C.A.I.

Ora, noi proviamo un gran desiderio di conoscere meglio le montagne della Sua zona, il paesaggio, gli animali, le piante, i fiori e le scalate compiute.

Perciò, prendendo il coraggio a due mani, Le chiediamo di aiutarci inviandoci qualche pieghevole illustrato, qualche fotografia, qualche mappa.

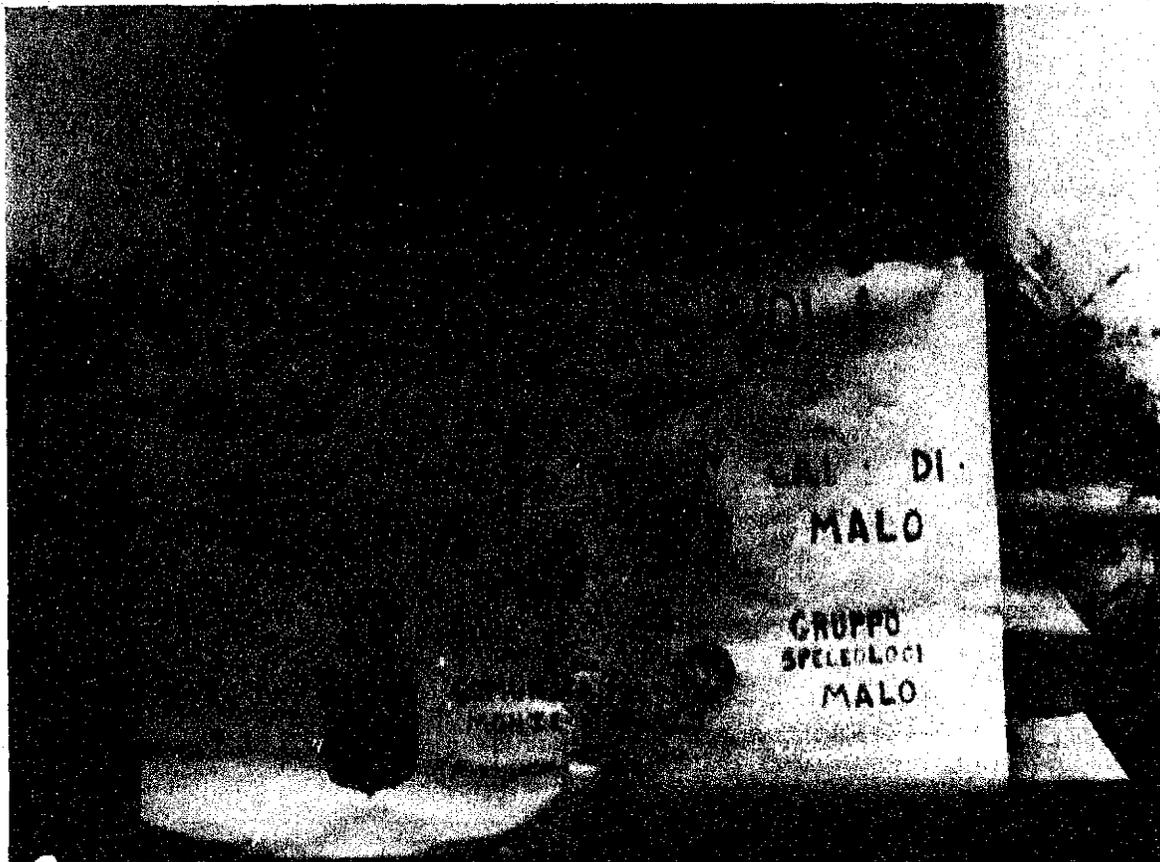
Fiduciosi che vorrà esaudire il nostro desiderio, La salutiamo e Le porgiamo un caloroso: Grazie.

Le due lettere ai Sigg. Presidenti di Longarone e di Gemona del Friuli vengono spedite dopo parecchie perplessità ma ci è parso giusto mettere i bambini a contatto con Comunità tragicamente colpite da catastrofi naturali come quella del Vajont e quella del terremoto che per due volte ha fatto suonare le campane di Monte di Malo.

Materiale e pubblicazioni pervenute

Fino al 6 giugno 1978, hanno risposto 22 Sezioni del C.A.I. e il materiale inviato (una piccola interessantissima biblioteca) verrà consegnato alla Biblioteca Civica di Monte Malo perché, trattandosi di materiale eccezionale, possa essere a disposizione di tutti, piccoli e grandi.

Farne un elenco... richiederebbe almeno 5 pagine fitte fitte.



Materiale vario

- N. 1 bobina registrata di canti friulani (C.A.I. di Udine)

- N. 1 disco 45 giri canti di montagna (C.A.I. di Aosta)

- N. 8 dischi 33 giri con la raccolta quasi completa dei canti del Coro S.A.T. di Trento e i relativi testi (C.A.I. di Fiume).

- N. 1 disco 33 giri del Coro Rosalpina di Bolzano

- N. 2 campanellini di porcellana (C.A.I. Bolzano)

- N. 1 targa del 4° Raggruppamento ALE di Bolzano

- N. 2 piattini di peltro, lavorazione tipica della Val Vigezzo

Il Presidente della Sezione C.A.I. di Bolzano-Alto Adige, Ing. Gaetano Taormina, ha telefonato promettendo di venir a fare visita agli alunni possibilmente con un elicottero del Soccorso Alpino.

La visita è avvenuta sabato 27 maggio 1978, alle ore 15.

Visita del Presidente del C.A.I. di Bolzano-Alto Adige e i due componenti del soccorso alpino

In previsione della visita, gli alunni hanno appreso 4 canti di montagna e con approfondite conversazioni hanno preparato una serie di domande da rivolgere agli illustri ospiti.

Le domande erano distinte per argomenti: gli agenti atmosferici in montagna, il rifugio, il ghiacciaio, la valanga, la frana, l'arrampicata, equipaggiamento dell'alpinista, tipi di incidenti, soccorso in montagna, i fiori, gli animali, i prodotti, il turismo, gli sports in montagna, ecc.

Gli scolari hanno preparato decine e decine di disegni su carta e su polistirolo.

E' stato preparato un plastico dell'Italia con le Alpi e gli Appennini in rilievo e la catena del «Catinaccio» come appare da Bolzano. Non sono mancate autentiche rivelazioni attitudinali per il lavoro manuale e per la pittura.

Utilizzando lenti di plastica e un rudimentale «visorino» di legno e di plastica costruito a scuola, i bambini hanno esaminato la sabbia della Valle Bressana (nel Comune di Monte di Malo) e hanno scoperto un gran numero di piccoli e graziosi fossili. Dopo averli incollati su vetrini, li hanno riprodotti su una scheda individuale di ricerca curando di ingrandirli il più possibile e di riconoscerli con l'aiuto degli insegnanti.

Infine, alunni e insegnanti hanno allestito una piccola mostra nella Sala Consiliare del Municipio di Malo.

La Visita

Sabato, 27 maggio 1978

Ore 15.00: nella Piazza «Don Gaetano Montanaro», davanti alle Scuole Elementari e al Municipio di Monte di Malo, arriva una lussuosa auto targata BZ: sono gli ospiti attesi. Scendono il Presidente del C.A.I. di Bolzano-Alto Adige Ing. Gaetano Taormina accompagnato dalla gentile Signora, un componente del Soccorso Alpino con la consorte e un altro signore preposto ai rifugi alpini in Alto Adige.

Dopo un saluto e una stretta di mano, gli ospiti salgono nella Sala Consiliare del Municipio dove ricevono il primo benvenuto degli alunni e prendono posto nelle apposite sedie preparate per loro.

Gli alunni escono in buon ordine lentamente e si dispongono di fronte al pubblico secondo un ordine prestabilito ed eseguono il canto: Sul rifugio bianco di neve.

Subito dopo, la bambina Stefania Panizzon suona alla pianola «Signore delle Cime» di De Marzi.

Rosanna Sella e Clara Mondin porgono un boccio di rosa alle due gentili signore dicendo: «Benvenute a Monte di Malo!».

Tutti eseguono il canto: La valle alpina.

Alcuni bambini offrono alle Signore alcune roselline di ceramica prodotte dagli alunni della Scuola Elementare Sperimentale a Tempo Pieno di Malo e al Presidente il volume «Civiltà rurale della Val Leogra».

Il Presidente del C.A.I. di Malo, cav. Zarantonello Feliciano, offre tre copie del volume: «Storia dell'alpinismo nelle Piccole Dolomiti».

Il Presidente del C.A.I. di Bolzano-Alto Adige, dopo un breve ma caloroso discorso, porge i suoi doni: una magnifica targa offerta dal Col. De Zuani Comandante del 4° raggruppamento ALE - Aereoporto di Bolzano al Direttore Didattico Dr. Gino Nessi del Circolo Didattico di Malo; un disco 33 giri offerto dal Sig. Frisanco Direttore del Coro Rosalpina del CAI di Bolzano; una serie di volumetti intitolati «Tra i monti di Corallo» e una serie di splendidi calendari illustrati della Scuola Nazionale Cani da valanga - Solda per gli alunni e due meravigliosi campanellini di porcellana per gli insegnanti.

L'ins. Gasparella Renato illustra brevemente la storia e gli sviluppi dell'iniziativa di scrivere a 32 Sezioni del C.A.I. mentre il cav. Zarantonello espone le attività e i programmi della Sezione di Malo.

Ore 15.40: gli alunni rivolgono delle domande (piuttosto timide e impacciate per la verità...) agli ospiti che rispondono esaurientemente sia pur con termini adatti ai bambini.

Ore 16.10: proiezione di uno splendido documentario a colori. Si tratta di sequenze da brivido! Salvataggi su creste sferzate dalla bufera, su canali orridi, su pareti strapiombanti. Arditissime manovre compiute dagli elicotteri del Soccorso Alpino in condizioni talvolta disperate. Gli alunni assistono al film compostamente ma con frequenti esclamazioni di meraviglia. Segue la proiezione di una cinquantina di splendide diapositive di cime innevate.

Ore 17.10: breve intervallo. I ragazzi scendono in cortile per 10 minuti.

Ore 17.20: canti di chiusura: Guarda il cielo com'è bello! L'Edelweiss.

Ore 17.30: gli alunni salutano, ringraziano e partono verso casa.

Gli ospiti visitano la piccola mostra del materiale ricevuto dalle varie Sezioni e dei lavoretti degli alunni. Breve bicchierata all'Albergo «Alla Torre».

Ore 19.30: cena alla Trattoria Pedrocchi di Faedo offerta dall'Amministrazione Comunale di Monte di Malo sempre eccezionalmente aperta alle iniziative e ai problemi della Scuola.

Visita del Presidente del C.A.I. Sezione di La Spezia

Monte di Malo, 29 maggio 1978

Verso le 9.30', nella Piazza «Don Gaetano Montanaro» di Monte di Malo, si ferma un'auto targata LS e scende il Presidente del C.A.I., sezione di La Spezia, Cav. Giulio Picedi con la Sua Gentile Signora.

Nell'aula della Classe III A, improvvisiamo una piccola cerimonia di benvenuto con canti, conversazione e domande.

L'incontro, caloroso e simpaticissimo, si protrae per oltre un'ora durante la quale i graditi visitatori parlano ai bambini di tante cose interessanti: montagna collina, mare, cantieri navali, cave di marmo, zone turistiche celeberrime, ecc. e prendono rapidamente visione delle pubblicazioni inviate dalle varie Sezioni del C.A.I. e dei lavoretti degli alunni. Il Cav. Giulio Picedi, consegna come dono agli insegnanti una splendida carta topografica della Zona delle Cinque Terre.

Verso le 11.00', i graditi e inattesi Ospiti salutano e partono.

Visita di un illustre «Rappresentante» del C.A.I. Sezione di Fiume

Monte di Malo, 5 giugno 1978

Una bambina della Classe III B avverte che nel corridoio, al primo piano dell'edificio Scolastico di Monte Malo capol., c'è un «Signore» che indossa... «un completo da maggiordomo come lo si vede spesso alla televisione» (parole testuali della bambina) e dice che quel distinto Signore chiede di parlare con gli insegnanti Teresa Rinaldini Rigoni e Gasparella Renato.

Incuriositi, usciamo ed effettivamente quel distinto Signore c'era e ci porgeva un pacco diligentemente confezionato.

Dopo un sommario dialogo (speravamo vivamente di potergli offrire almeno il caffè...) comprendiamo che viene a nome del Presidente del C.A.I. Sezione di Fiume Avv. Prof. Arturo Dalmartello.

L'ospite dimostra urgenza di partire e prende congedo lasciandoci appena il tempo necessario per ringraziare con mozziconi di frasi confuse. Aperto il pacco, troviamo due commoventi lettere, un volume prezioso: «Alpi Giulie», due estratti e un contenitore con ben otto dischi 33 giri del coro della S.A.T.

La sorpresa è folgorante anche per una curiosa coincidenza: il giorno 3.6.1978 avevamo acquistato per la Scuola un giradischi stereofonico e... ci mancavano i dischi.

Tutte le lettere giunte dalle varie Sezioni hanno una caratteristica comune: una entusiastica approvazione per l'iniziativa partita dalla Scuola. Lettere calorose, talvolta commoventi o nostalgiche.

Tutte meriterebbero di essere fotocopiate e trasmesse.

A nostro parere merita particolare attenzione la corrispondenza con la Sezione di Cortina d'Ampezzo. Alla lettera dei nostri alunni hanno risposto Angela ed Elisabetta, le due bambine del Presidente della Sezione di Cortina, Ing. Luigi Menardi. Angela frequenta la terza classe elementare.

Tutte e due si sono prodigate ad aiutare il papà ad effettuare una raccolta di pubblicazioni e hanno inviato un pacco contenente volumi favolosi, due dediche scritte dal celebre Menardi Dino Sella (Azzurro di Hokey su ghiaccio, olimpionico nel 1948 e Sciattolo sestogradista...!) ed una foto del famoso conquistatore del K2, Lino Lacedelli, con dedica...! Gli insegnanti di Monte Malo hanno risposto inviando un pacco di pubblicazioni tra le quali «Storia dell'alpinismo sulle Piccole Dolomiti» e «Civiltà rurale della Val Leogra» emblematica presentazione dell'ambiente dell'Alto Vicentino. Si sono impegnati, inoltre, ad effettuare con i propri alunni una ricerca di minerali e fossili nella grande grotta chiamata «Buso della Rana» e inviare dei campioncini del materiale raccolto.

Per molti giorni, settimane e diversi mesi, il tempo sempre piovoso ha reso inattuabile l'iniziativa finché una schiarita ha permesso di effettuare una passeggiata di due km e di raggiungere l'imponente ingresso della grotta.

Dopo breve ricerca, gli alunni hanno raccolto una quindicina di frammenti lavorati di selce di età Neolitica tra cui una stupenda cuspidi di freccia che sa di «foglia di lauro».

Tra i ciottoli, le ghiaie e le sabbie dell'androne d'ingresso, hanno raccolto oltre cinque chili di ghiaino finemente fluitato dall'acqua e con sacchetti di plastica l'hanno portato a scuola.

Sui banchi, abituati a portare libri, carta e penna, è stato fatto un lavoro piuttosto diverso dal dettato, dal tema o dal problema tradizionale: il ghiaino è stato lavato e rilavato e i singoli ciottolini sono stati separati secondo il colore, zonature, dimensioni, struttura, trasparenza, iridescenza, presenza di fossili, ecc. e posti in bustine di nylon trasparente con bigliettino classificatore. Il lavoro di ricerca ha entusiasmato i ragazzi fino all'inverosimile ed è stato prodigo di imprevisti e di sorprese.

Alunni che si disorientano di fronte ad un problema di aritmetica, si sono rivelati piccoli geni di osservazione e di intuizione; altri sono giunti a formulare discorsi analogici apparentemente assurdi per la loro età ma resi possibili dal fatto che stavano operando con elementi concreti; altri ancora, apparentemente allergici al disegno, «sono esplosi» rappresentando delle selci preistoriche in modo stupefacente!

Chi ha preso visione dei disegni, immancabilmente ha mormorato: - «Qui c'è lo zampino dell'insegnante».

Il materiale selezionato è stato posto in bustine trasparenti e sono state effettuate ricerche nelle sabbie fossilifere della Valle Brissana e del Monte Granella (Monte di Malo). Infine sono state preparate delle schede di ricerca.

In una scatola sono stati messi i risultati modesti e semplici delle ricerche ed è stato aggiunto un visorino di nostra ideazione e costruzione.

Il tutto è stato spedito ad Angela e ad Elisabetta in data 5 giugno 1978, un solo giorno prima della chiusura dell'anno scolastico.

Ma la corrispondenza riprenderà certamente il prossimo anno e, speriamo, con risultati ancora migliori.

Ringraziamento

Gli insegnanti, gli alunni, le loro famiglie e le Autorità del Comune di Monte Malo esprimono i sensi della più viva gratitudine a tutti i Sigg. Presidenti, i Sigg. Consiglieri e Soci tutti delle Sezioni del Club Alpino Italiano che così generosamente hanno risposto alle lettere degli alunni; ringraziano i Sigg. Direttori degli Uffici Enti Provinciali per il Turismo; ringraziano, infine, anche le Sezioni del Club Alpino Italiano che, per causa di forza maggiore o per altri giustificatissimi motivi, non sono state in grado di rispondere.

A tutti indistintamente una «alpinistica» e fraterna stretta di mano!

Monte Malo, 27 giugno 1978

Verde, molto verde, verdissimo

Nelle città le industrie, gli impianti di riscaldamento domestico, gli autoveicoli scaricano nell'aria ingenti quantità di monossido di carbonio, idrocarburi, anidride solforosa, altri gas nocivi e polveri di ogni genere.

Secondo il parere di molti scienziati l'inquinamento ha già superato i livelli di guardia, mentre i più pessimisti prevedono la morte ecologica del mondo fra meno di mezzo secolo se non verranno presi provvedimenti immediati ed efficaci.

Si dice che sia il prezzo del progresso, ma tutto questo, allora, è veramente progresso?

Bisogna che tutti si pongano questa domanda e prendano coscienza della minaccia universale portata dall'inquinamento, giacché questi veleni sparsi sul mondo sono altamente democratici e si distribuiscono equamente sui ricchi e sui poveri, sui buoni e sui cattivi, sugli innocenti e sui colpevoli.

Più che mai innocenti sono i bambini ai quali stiamo per consegnare un mondo in agonia.

È un grave problema che deve far riflettere tutti, poiché a tutti spetta la solenne responsabilità di proteggere e migliorare l'habitat nel quale viviamo.

I parchi pubblici hanno notevole importanza, sono polmoni indispensabili per la città, tuttavia sono necessariamente limitati, circoscritti e quindi surrogati dei più ampi spazi verdi dei prati, dei boschi, delle montagne.

L'uomo è naturalmente portato a cercare i grandi spazi, gli orizzonti illimitati; i fanciulli hanno in più la loro favolosa immaginazione... Un libro, un racconto, una immagine: basta poco per portarli lontano, per stimolare la loro fantasia, per farli vivere grandi avventure. Ecco, quindi, la necessità che gli adulti si adoperino perché questa innata disposizione dei fanciulli venga indirizzata verso sport e attività che ne favoriscano l'armonico sviluppo-psichico. L'escursionismo, l'alpinismo o, ancor più semplicemente, l'andare in montagna è per i giovani anche una scuola di vita. Insegna a stringere i denti nei momenti difficili, a non arrendersi alle prime difficoltà, a soffrire per raggiungere una meta; la montagna pone l'uomo di fronte all'immensità della natura e lo avverte che non è che un minuscolo essere sperduto in un punto remoto dell'universo.

Papa Giovanni Paolo Secondo, in una sua poesia, così parla dei fanciulli:

«Crescono d'improvviso nell'amore e poi, d'un tratto adulti.

Tenendosi per mano vanno nella grande folla.

(I cuori catturati come uccelli, i profili affioranti dalle tenebre).

Io so che nei loro cuori batte il polso dell'intera umanità.

Tenendosi per mano siedono in silenzio sulla riva.

Un tronco d'albero e la terra illuminata dalla luna: un triangolo di smorzata luce.

Le nebbie non si sono ancora alzate. Si ergono i cuori dei fanciulli sopra il fiume.

Sarà sempre così - io chiedo - quando si drizzeranno e andranno?

Oppure, diversamente: un calice di luce reclinato tra le piante.

Rivela in ognuna di esse un fondo prima sconosciuto.

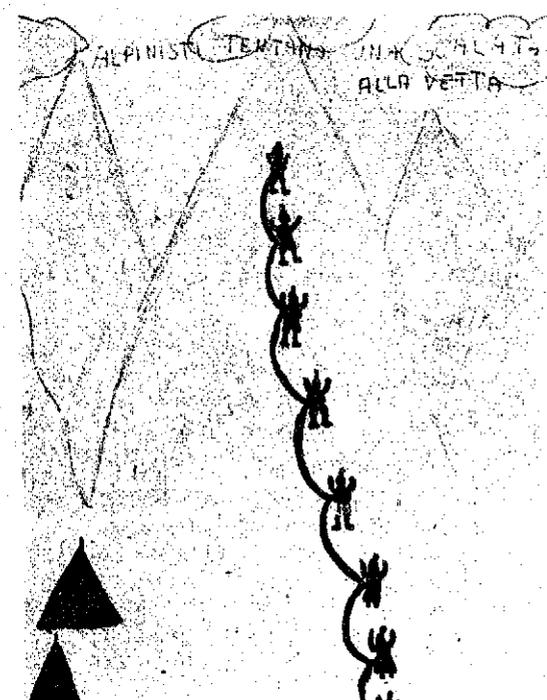
Quello che è in voi principiato riuscire a non guastare.

Distingerete sempre il bene dal male?».

Questa poesia, si conclude dunque con l'angosciosa domanda: questi fanciulli sapranno poi distinguere in ogni momento il bene dal male?

Forse è anche necessario chiedersi se noi adulti li aiutiamo, li indirizziamo, se per primi diamo loro l'esempio di saper fare questa distinzione.

Far sorgere nel fanciullo l'amore ed il rispetto per l'ambiente, farlo partecipe delle maestose manifestazioni della natura, fargli toccare con mano cosa sia la solidarietà.



Molte sono le leggende che hanno per sfondo le montagne: eccone una, che ha per scenario una montagna bergamasca: la Presolana e, per protagoniste quattro fanciulle.

La montagna deve il suo nome ad un fatto storico. La zona ove sorge, ed in particolare la valle a nord era dominata dagli Alani, nomadi di origine iraniana stabilitisi nella valle dopo essere stati scacciati dalle rive del Danubio.

Le miniere di ferro, le fabbriche di armi, le vastissime selve spiegano le frequenti incursioni di eserciti invasori.

Nel 774 Carlo Magno, vinti i Longobardi e l'ultimo Duca di Bergamo, Lupo, inviò un suo capitano per sottomettere la valle dominata dagli Alani, la battaglia fu cruenta, Berrigo, Re degli Alani, fu ucciso con tutti i suoi soldati.

In un messaggio a Carlo Magno, il vincitore molto laconicamente cominciò: «Preso Alana!».

E da allora la montagna teatro della furiosa battaglia fu chiamata Presolana, così come la valle sottostante fu detta «di scalve» per tutti i teschi dei soldati uccisi disseminati sui suoi pendii.

Un vecchio alano, miracolosamente scampato alla battaglia, rifugiò a Colere, ai piedi del versante nord della Presolana. Il paese, tagliato fuori dalle strade di grande traffico, con le sue straduzze, passaggi, sottoportici ed anfratti assomiglia molto ai quartieri dei villaggi d'oriente e subito piacque al vecchio alano che vi si stabilì.

Nel paese si sussurrava che fosse un «mago» che conosceva il futuro, che dava consigli utili, Forse era solo un saggio che conosceva la vita.

In quel tempo, a Colere, vivevano quattro fanciulle graziose, ma un poco superbe.

I loro nomi erano: Genzianella, Gardenia, Rosina e Stellina. Al paese non ci stavano volentieri: si lamentavano per il freddo, per la noia, per tutto. Quando s'incontravano tra loro si guardavano sospirando sconsolatamente e dicevano: «Non è posto per noi. Dobbiamo andarcene di qui; dobbiamo proprio andare al di là della montagna!».

Il mago un giorno le sentì e le ammonì: «Fanciulle, sconsiderate fanciulle. Al di là della montagna vi sono guerre, liti profonde, pericoli gravi. Non lasciate la pace dei vostri monti: la vera felicità è quassù!». Ma le fanciulle non lo ascoltarono ed una notte, mentre poche luci trapelavano dalle finestre chiuse, presero a scalare il canale centrale della parete nord della montagna. Prima di giungere al valico parve alle fanciulle che il vento portasse l'eco di un pianto lontano.

«Sarà la mamma» dissero in coro, ma caparbiamente decisero di continuare.

Giunte al valico si fermarono per dare l'ultimo saluto al loro paese, forse in cuor loro pentite, ma decise a non mostrar debolezze.

Fecero per rimettersi in cammino, ma le gambe intorpidite non si mossero. In quell'istante apparve l'Angelo della Montagna che con voce tonante disse: «Stolte curiose, qui rimarrete per sempre!».

Il giorno seguente il vecchio mago mostrò ai paesani attoniti le quattro guglie di roccia che erano sorte a sbarrare il valico. A perenne monito (ed in ricordo) della sconsiderata follia delle quattro sventurate fanciulle, le guglie vennero da allora chiamate «Le Quattro Matte».

Guardandosi attorno attentamente è facile, e tragico, comprendere che apparteniamo ad una epoca la cui civiltà corre il rischio tremendo di essere distrutta dai mezzi della stessa civiltà. Uno dei più importanti problemi che l'uomo deve affrontare per la sua sopravvivenza su questa terra è la salvaguardia dell'ambiente, la tutela della natura.

Il filosofo Bacone ha detto che Dio onnipotente ha cominciato creando un giardino.

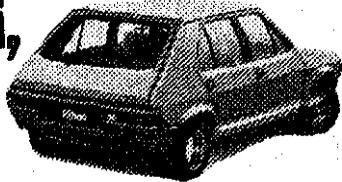
Con un poco di cattiveria si potrebbe aggiungere che Dio, alla fine, credè l'uomo perchè distruggesse questo giardino. Or come non mai nella sua travagliata storia verso il futuro l'uomo deve decidere quale mondo vuole trasmettere ai suoi figli.

Se questi sogni dei fanciulli che si notano nei disegni, si perdono, se questo verde che è nel cuore dei ragazzi non diventa verdissimo, non è forse responsabile, o poco o molto, il mondo degli adulti?

Bruno e Gianni Scarpellini

Testo tratto dal film: «Verde, molto verde, verdissimo» che verrà proiettato (fuori concorso) al 27° Festival Internazionale di Trento. Disegni di scolari e studenti delle Scuole Medie di Bergamo e provincia.

Se vuoi sapere quanto
è migliorata l'automobile in
questi ultimi anni,
vieni da noi a
provare la Ritmo.



Non importa che tu la compri
o no. A noi interessa sapere
che ne parlerai tanto
con gli amici.

Per questo siamo sinceri
quando ti diciamo:
vieni a provare la Ritmo,
senza nessun impegno. **FIAT**

R. CARMELINI & FIGLI s.n.c.
concessionaria Fiat a Milano
C.so Sempione 86 - Tel. 34.91.641
C.so Sempione 60 - Tel. 311.107

Hanwag - Haute - Route - Plus

scarpone per alta montagna con il nuovissimo spoiler.
Confortevolissimo per camminate, salite e discese.
La tomaia è in pelle ricoperta di poliuretano.
la scarpetta interna in pelle è foderata
di pelliccia d'agnello naturale.



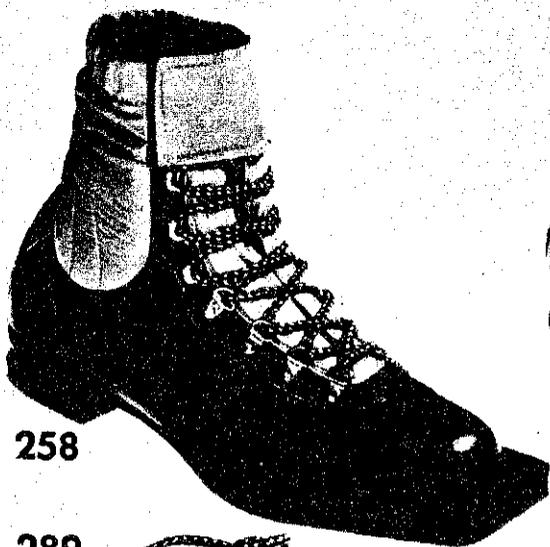
La vulcanizzazione della tomaia alla suola lo rende
impermeabile ed elimina totalmente il pericolo
di scucitura e di stacco tra di loro.

I ganci danno sicurezza in ghiaccio e discesa.

In discesa dà prestazioni equivalenti
a quelle dei modelli da discesa.

ditta H. Kössler

39100 BOLZANO
Corso Libertà, 57 - Tel. (0471) 40.105



258



304



289



272

TUTTI I MODELLI
SONO FORNITI
CON
TASSELLO GUIDA FONDO
NORMA 50-65-75

CALZATURIFICIO SCARPA · 31010 ASOLO (Treviso) · 0423/52132



SCARPA®

IL MEGLIO PER IL FONDO

STACATE, INCOLLATE SU CARTOLINA POSTALE E SPEDITE A CALZATURIFICIO SCARPA - 31010 ASOLO (TREVISO)
riceverete il catalogo e l'elenco dei negozi dove trovare la nostra produzione

NOME _____
PROFESSIONE _____
INDIRIZZO _____



Relazione e proposte di attività giovanile comune

Non a caso uno dei motivi ricorrenti di questi nostri incontri è quello dell'attività giovanile. Abbiamo avuto già modo di evidenziare la volontà comune di promuovere la conoscenza reciproca e la partecipazione di giovani a manifestazioni promosse nell'ambito di attività delle varie organizzazioni alpinistiche. Ciò allo scopo anche di garantire il prosieguo di questi contatti e scambi, che noi abbiamo potuto valutare come molto proficui.

Dal punto di vista operativo credo senz'altro di poterli riferire al Convegno di Postumia nel 1973 quale più produttivo e concreto sotto il profilo qui in esame.

Frutto di una valutazione accurata da parte di vari gruppi di lavoro, erano state concordate alcune linee di comportamento per quanto attiene all'organizzazione dell'attività alpinistica giovanile comune. In particolare si era stabilito di organizzare manifestazioni sia estive che invernali a turno nelle varie regioni, invitando ogni volta partecipanti giovani delle altre regioni.

Il regolare riferimento ad iniziative così congegnate avrebbe garantito un effetto positivo per la conoscenza reciproca dei partecipanti e per la crescita in essi di un maggior impegno organizzativo e di una mentalità sempre più aperta.

Il soggiorno alpinistico, specialmente quello di brevissima durata (2-3 giorni) non consente l'instaurazione di rapporti certi tra i partecipanti delle diverse regioni, né risulta sempre possibile ed agevole organizzare soggiorni di più lunga durata. La partecipazione dei medesimi giovani a diverse successive manifestazioni poi, ancorché auspicabile, appare improbabile, per i diversi impegni di ognuno e per garantire una opportuna rotazione nelle partecipazioni.

Proseguendo nel discorso potremo dividere l'argomento in due aspetti: quello della periodicità e della dimensione organizzativa di manifestazioni comuni e il tipo di manifestazione che possa risultare il più confacente e produttivo.

Riguardo alla periodicità delle manifestazioni, mi sento senz'altro di proporre che solamente una parte di esse sia preventivata nell'organizzazione o nella scadenza, lasciando la più ampia libertà alle sezioni di proporre di volta in volta le iniziative delle quali intendono farsi carico. Ciò allo scopo di evitare una eccessiva rigidità organizzativa, consentendo nello stesso tempo di far sicuro riferimento almeno ad una manifestazione nell'anno.

L'organizzazione di tale manifestazione potrebbe essere collegata a quella del Convegno Alpi Giulie, nel senso che la stessa sezione interessata per il Convegno potrebbe curare la manifestazione giovanile, nello stesso anno oppure nell'anno precedente o seguente, consentendo un regolare affidamento per gli anni successivi a rotazione come avviene per i Convegni.

Sul merito e contenuto della manifestazione il discorso si fa più confuso, perché resta collegato alla evoluzione della mentalità dei giovani, che mal sopportano gli schemi rigidi sin qui adottati comunemente nella impostazione organizzativa di manifestazioni che li riguardano.

Dobbiamo orientare la nostra iniziativa in questo settore verso attività che consentano il raggiungimento di scopi concreti e utilizzare le energie fisiche e mentali dei giovani per compiti che li realizzano come persone, oltretutto alpinisti, partecipi dell'ambiente sociale e dell'ambiente nuovo che li circonda.

La sezione di Gorizia del CAI ha già nello scorso anno iniziato in questo senso ad accertare la veridicità di tali affermazioni, promuovendo in collaborazione con l'Istituto di Sociologia Internazionale di Gorizia e grazie al particolare impegno del prof. Strassoldo, una indagine conoscitiva fra gli studenti medi della città.

Con la partecipazione entusiasta di docenti e autorità scolastiche sono stati distribuiti circa 1.500 questionari, frutto di accurata preparazione e collaudati con pre-test.

Questo campione può ritenersi ampiamente rappresentativo della popolazione studentesca delle scuole medie superiori (14-18 anni), che nella provincia di Gorizia ammonta a circa 6.000 unità.

Le risposte, opportunamente codificate ed elaborate elettronicamente dal Centro di calcolo del Comune di Trieste, hanno consentito di valutare i risultati come sicuramente indicativi di una tendenza nuova dei

giovani nell'atteggiamento verso la montagna e l'ambiente naturale in genere.

La proposta inserita nel questionario, quella cioè di costruire gruppi di studio e lavoro «sul campo», che alla pratica dell'alpinismo unisca anche motivi di interesse più squisitamente culturali, ha avuto un discreto interesse.

Nonostante le riserve espresse dai giovani e causate soprattutto dalla scarsa conoscenza delle possibilità di accesso alle montagne e dalla dichiarata indisponibilità di tempo, è emersa una notevole propensione ad operare nel senso proposto. La riconquista del terreno perduto, soprattutto presso le giovani generazioni, implica un grosso sforzo organizzativo, educativo, al limite propagandistico, che però deve imperniarsi su temi e valori in sintonia con quelli più diffusi tra la gioventù medesima.

L'ecologia è senza dubbio una di queste tematiche; la ricerca dimostra inequivocabilmente l'alto grado di sensibilità e anche di informazione degli studenti in questa materia.

Ma è probabile che gli amanti della montagna se vorranno riconquistare i giovani, dovranno venire a qualche compromesso con gli altri valori giovanili, più orientati al sociale, più desiderosi di libertà e insospettiti di costrizioni da parte dell'ambiente sociale (disciplina, autorità); lo studio delle tradizioni popolari di una valle nei suoi vari aspetti architettonico, artistico, culturale, economico ecc. potrebbe ben essere lo scopo di una iniziativa comune, con la partecipazione ovvero gestione addirittura dei giovani.

Paolo Geotti
Gorizia

Considerazioni di un genitore

Ho avuto la fortuna di essere stato qualche volta accompagnatore dei partecipanti al «Corso di Comportamento in Montagna». Nello stesso tempo sono un appassionato della montagna ed anche genitore di un partecipante (il prossimo anno saranno due). Ho scritto che il prossimo anno saranno due perché è auspicabile che questa iniziativa sia continuata negli anni a venire.

Le considerazioni che esporrò in questa sede, è doveroso anticiparlo, anche per mia stessa natura, saranno entusiastiche ed improntate ad un pieno consenso e ad un plauso per la realizzazione del Corso, e soprattutto, per gli ideatori che lo hanno promosso. E' di grande importanza far conoscere ai giovani come ci si avvia ai monti e quante cose i monti nascondono a chi si accosta ad essi con fisico e spirito preparati.

Una volta che abbiano imparato a leggere il meraviglioso libro della montagna, questi ragazzi saranno appassionati come lo siamo noi e troveranno sui monti i motivi per ricreare il loro spirito e respireranno, assieme alla purezza dell'aria, la purezza di sentimenti che i monti ispirano.

L'avvio è stato brillantissimo; superiore a tutte le previsioni il numero dei partecipanti. Peccato proprio che, successivamente, i genitori non abbiano spinto i loro figli, quelli cui è venuta meno la volontà, non certo la forza fisica. Ripeto che è un vero peccato perché la montagna è anche un scuola di volontà dove ognuno impara ad imporsi una disciplina.

I ragazzi sono stati scrupolosamente indirizzati nella scelta dell'equipaggiamento e, per i meno abbienti, c'è stato anche un piccolo aiuto della nostra Sezione per dotarli di equipaggiamento adatto.

Ogni passeggiata aveva per meta una località certamente conosciuta dai ragazzi attraverso i racconti dei loro papà.

Tutti quelli che sono partiti, hanno sempre voluto portare a termine la loro escursione anche se, negli ultimi tratti, qualche zaino era caricato sulle spalle di qualche amico o degli accompagnatori e accompagnatrici dal cuore tenero.

La dura salita, la sosta per il pasto le corse per i prati, la lezione — iniziativa particolarmente lodevole che è servita a far conoscere ai giovani tante notizie utili sulla montagna — sono la sintesi di una feconda giornata. I canti, al ritorno, di questi ragazzi, stanchi ma felici, dimostravano la loro contentezza e la loro partecipazione completa all'iniziativa.

A. Lozza

1° Corso per animatori di alpinismo giovanile

Delegazione Lombardia

Due fine settimana nel mese di marzo 1978 hanno caratterizzato la prima parte operativa del 1° Corso per animatori giovanili della Lombardia organizzato dalla Commissione Alpinismo Giovanile. Da tempo era sentita fra gli accompagnatori dei giovani la necessità di apprendere in modo semplice, ma efficace, quelle essenziali nozioni naturalistiche e di comportamento in montagna che devono costituire il bagaglio culturale indispensabile dell'accompagnatore.

Davanti a una richiesta sollecitata così spontaneamente dalla base la Commissione non rimase insensibile, ma al contrario, sotto le direttive del Presidente, geom. Sala, predispose già per l'anno 1978 un primo corso sperimentale solo per la Lombardia.

Il successo è stato tale che verrà da sé l'estensione del corso a livello nazionale in un prossimo futuro.

La parte teorica del corso, come dicevamo, è stata divisa in due fine settimana; luogo delle lezioni il comodo rifugio Carlo Porta ai Piano Resinelli, che gestito dal bravo Stradella ha ospitato per alcune giornate animatori e insegnanti.

Le materie in cartellone sono state numerose e il proiettore delle diapositive quasi si è sciolto per le proiezioni continue perché sono stati tanti gli insegnanti che si sono avvalsi delle immagini per rendere il discorso più chiaro.

La sala da pranzo del rifugio, per l'occasione trasformata in aula magna del Corso, è stata sempre strapiena di studenti.

Assenti e ritardatari non si sono verificati, tale era l'interesse suscitato!

Piero Carlesi

Entusiasmo di un accompagnatore

Da nove anni a questa parte l'Escursionismo Giovanile è diventato un tradizionale appuntamento per i ragazzi di Mariano C.se.

«Dove andiamo quest'anno?» - «Quando si inizia?» Sono le domande che noi soci adulti ci sentiamo rivolgere, con mesi d'anticipo, dai ragazzi che hanno vissuto con noi questa bellissima esperienza.

Appena la stagione lo permette incominciamo le levatacce mattiniere e l'allegro e rumoroso ritrovo in piazza di un centinaio fra ragazzi e adulti. C'è sempre qualche ritardatario e quando tutti sono arrivati, si parte accompagnati dalle ultime raccomandazioni delle mamme. Dopo un po' gli scossoni del pullman conciliano il desiderio di riposare. Qualcuno s'addormenta e forse sogna di essere già giunto alla meta; cessano così il clamore e i canti che con molto entusiasmo si erano intonati.

Il pullman si ferma e finalmente arriva il bello, ...il brutto direbbe qualcuno, poiché ci attende sempre una lunga e salutare (questo lo dicono solo i «grandi», anche quando sbuffano...) camminata lungo i sentieri e le mulattiere che ci portano in posti meravigliosi.

Quando si giunge alla meta ognuno dimentica la fatica e mentre gli adulti si fermano ansimanti e grondanti di sudore, i ragazzi rivelano tutta la loro energia, giocando e sbranando letteralmente quanto hanno nel sacco.

Quanti bei posti abbiamo visto e quanti begli spettacoli ci ha offerto la natura! La maestosità delle vette che fanno da corona al rifugio Marinelli, il crepaccio sul ghiacciaio che porta alla Vedetta di Caspoggio, l'incanto della lunga Val di Genova, i salti degli agili camosci e la solennità degli stambecchi nel Parco del Gran Paradiso. E quante ancora, non finiremmo di elencarle.

E verso sera il ritorno felice, anche se a volte fradici per l'acqua di un improvviso temporale che aveva l'intenzione di rovinarci la festa. Ma anche in questi casi da tutti saliva un «arrivederci» - festoso per il prossimo appuntamento.

Gianfranco Lucca
Sez. di Mariano Comense

**Rifugio Cavallino m 1820
Pian Formaggio
Val Digon
Alto Comelico**

Accesso:
da Sega Digon (Candide)
sulla statale n. 52 Carnica
(fermata autoservizi SAD)
al Rifugio km. 8 con automezzi leggeri

La Commissione Centrale Alpinismo Giovanile del Club Alpino Italiano mette a disposizione di tutte le Sezioni del CAI il Rifugio Cavallino per lo svolgimento delle proprie attività giovanili. L'uso del Rifugio è subordinato al seguente

Regolamento

1. Il Rifugio sarà concesso alle Sezioni o gruppo di Sezioni che ne faranno richiesta per organizzare soggiorni di gruppi di almeno 20 giovani con l'adeguato numero di accompagnatori adulti.
2. Le Sezioni che lo utilizzeranno dovranno provvedere direttamente alla parte logistica, ai collegamenti, alla didattica, ecc. La Sezione Val Comelico fornirà assistenza ed informazioni in ordine al reperimento di approvvigionamenti, servizi di trasporto ed altro eventuale occorrente.
3. I turni avranno durata settimanale e si svolgeranno nei mesi di luglio, agosto e settembre. Salvi diversi accordi diretti, il gruppo partente lascerà libero il Rifugio nella mattinata del sabato.
4. Le domande dovranno essere presentate, per iscritto, all'incaricato della C.C.A.G. accompagnate da una relazione sulla consistenza del gruppo e sul programma del soggiorno. Vi dovrà pure essere designato il responsabile del turno.
5. La concessione comporta il pagamento di L. 500 (cinquecento) per persona e per giorno di presenza (esclusi gli accompagnatori e docenti il numero non superiore a quattro per turno). Il contributo sarà destinato alla manutenzione dello stabile, delle attrezzature e delle dotazioni ed a parziale rimborso spese organizzative sostenute dalla Sezione Val Comelico, e dovrà essere versata, a fine turno, all'incaricato della C.C.A.G.
6. Le dotazioni e le attrezzature del Rifugio sono inventariate in un apposito registro e verranno assunte in consegna dal capo turno al momento dell'arrivo, in contraddittorio con il capo turno uscente.
7. I gruppi, qualora lasciassero a fine turno provviste o materiali di qualsiasi genere, non potranno pretendere dalla C.C.A.G. nessuno indennizzo.
8. Il gas liquido ed il gasolio verranno forniti dall'incaricato della C.C.A.G. I relativi consumi verranno determinati e liquidati all'atto della riconsegna.
9. Qualsiasi evenienza, anche per quanto concerne lo stabile e la sua efficienza, dovrà essere immediatamente segnalata all'incaricato della C.C.A.G. ed alla Sezione Val Comelico, unici componenti ad autorizzare e ad eseguire lavori e provviste.
10. Ogni reclamo dovrà essere indirizzato al Presidente della C.C.A.G. ed alla Sede Centrale del C.A.I.
11. Ogni responsabilità civile e penale inerente alla gestione dei soggiorni e dei corsi ricade esclusivamente sulle Sezioni organizzatrici e sui loro incaricati, restandone espressamente esonerate sia la C.C.A.G. che la Sezione Val Comelico. Sarà cura delle Sezioni organizzatrici premunirsi assicurativamente utilizzando, ove lo ritengono, anche degli strumenti ed istituti all'uopo predisposti dalla Sede Centrale del C.A.I. per la generalità delle sue attività.

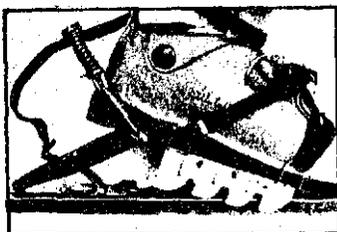
Fino a nuovo avviso, restano stabiliti i nuovi recapiti:

Informazioni e prenotazioni: Paoletti Giovanni
Via Pigot, 20 - Tel. (0342) 893.147
Miane (Treviso)

Assistenza logistica: Sezione CAI - Valcomelico
c/o Presidente: Guida Alpina Bepi Martini
Casamazzagno (Belluno) Tel. (0435) 68.036

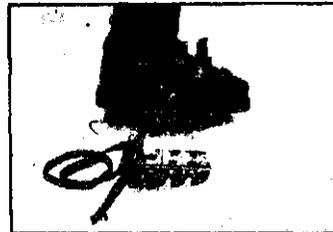
Escursioni:

Costiera del M. Cavallino - Vanscuro - Frugnoni
Passo Silvella - Col Quaternà
Cima Vallona - Palombino - Crode dei Longeroni
Gruppo Popera - Croda Rossa di Sesto
Costa della Spina - Col Rosson



SKRAMP

**RISPARMIO
DI
ENERGIE**



Rampone da sci-alpinismo, indipendente dagli attacchi e collegato alla scarpa, consente la salita con sci a spalla di ripidi pendii ghiacciati. Si adatta a qualsiasi scarpone e tipo di attacco. Costruito in acciaio inossidabile al cromo. Nei migliori negozi o per pacco postale contrassegno. L. 22.000 al paio.

CITERIO - 20093 COLOGNO M.SE (MI) - Via Milano 160 - Tel. 02-25.42.584

calzature "Zamberlan"!

**un impegno di tradizione e
amore, per farle
grandi e sicure.**



scarpe da montagna per,
trekking, week-end e doposci,
con esperienza trentennale.



solo in vendita nei migliori negozi

calzaturificio Zamberlan - via Schio, 1 - 36030 Pievebelvicino - VI - Telef. 0445/21445 - Telex 430534 calzam

**Proposta Asole Sport / Karrimor:
LYNX 1ST, sacco da sci alpinismo**



La Karrimor è l'azienda numero uno in Europa nel settore sacchi da montagna. La gamma dei suoi prodotti spazia dai modelli professionali adottati dalla maggioranza delle spedizioni mondiali, a quelli del tempo libero, viaggi, escursioni. Il modello LYNX/1ST si distingue per i seguenti particolari:

- 1) Telaio interno in alluminio extraleggero.
- 2) Attacchi e tasche a tunnel per un sicuro ancoraggio dello sci.
- 3) Cintura e spallacci imbottiti.
- 4) Disponibile nei colori rosso e bleu.

Distribuito dalla Asole Sport Maser (TV)
Tel. 0423/565139 - Telex 42028



Qualità e sicurezza in montagna.

Nicola Aristide una scelta di marche per intenditori e appassionati di alpinismo.

MONCLER

sacchi e abbigliamento
per montagna e sci



MILLET

sacchi per alpinismo
e duvet

LESTRA SPORT

sacchi letto di piumino
per alta montagna

MARECHAL

tende per alta montagna



PETZL

attacchi e materiale
per alpinismo e speleologia

LAPRADE

ramponi – piccozze
moschettoni – martelli

CHARLET MOSER

attrezzi
per alpinismo

AROVA

corde per alpinismo
e speleologia

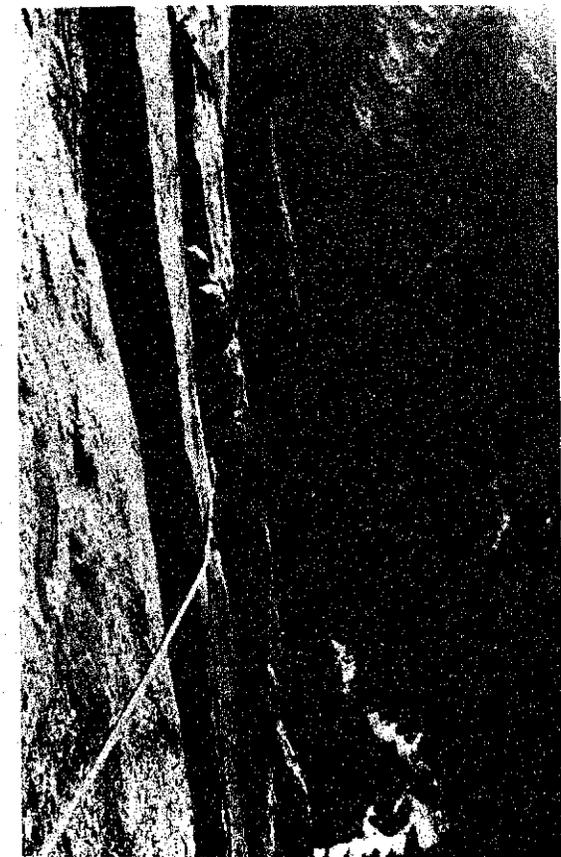
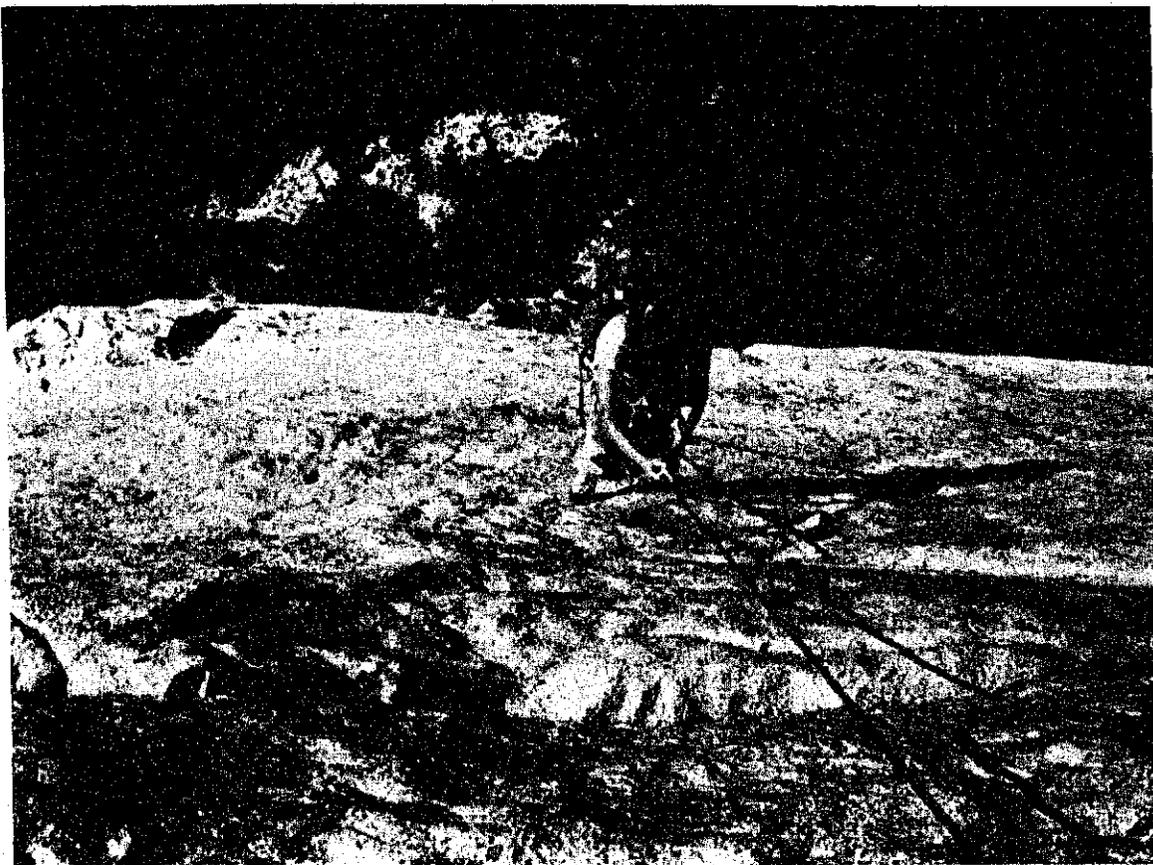
e una vasta gamma di accessori speciali per alpinismo

nicola & aristide figlio

Via Cavour 67-13052 GAGLIANICO (VC)

L'alpinista attuale: alla ricerca di una identità

Testo della relazione che verrà discussa alla tavola rotonda nell'ambito del Filmfestival di Trento



La Yosemite Valley è attualmente il ritrovo e il confronto dell'alpinismo mondiale. Ecco alcune delle scalate, mai tentate prima da altri italiani, che Casarotto e Grassi hanno compiuto nello scorso autunno.

Capitan - 1ª italiana del Pilastrò Est (East Buttres) - 500 metri di parete con difficoltà di 5,10 (6° sup.) superati in ore 6,30.

Half Dome - Parete Nord-Ovest - Via Robbins - 1ª salita italiana di questa parete di 700 metri con difficoltà di 5,9 A3 (6° A3) è stato necessario un bivacco in parete.

Capitan - Parete Sud-Ovest - 1ª italiana della via Triple Direct in tre giorni. La via è alta 1000 metri

con difficoltà di 5,10 A2 (6° sup. A2). I due scalatori in parete sono stati particolarmente ostacolati dal caldo veramente torrido.

Alcuni giorni dopo, R. Casarotto effettuava la 1ª solitaria europea della parete sud del Monte Watkins lungo la via Chouinard-Harding-Pratt impiegando 4 giorni mentre G.C. Grassi effettuava la prima italiana dello Sperone Nord Diretto (Nort Buttres Direct) alla Cathedral Rock. 600 metri con difficoltà di 5,10 (6° sup.) facendo un bivacco. In alto; Gian Carlo Grassi in risalita della corde fisse sulla via Triple Direct. Sotto: a sinistra Renato Casarotto e a destra Gian Carlo Grassi sul Capitan.

Ho accettato volentieri l'incarico di stendere una relazione di base che mettesse a fuoco gli aspetti più interessanti e innovatori dell'alpinismo degli Anni 70. Ne sono scaturite per me molte letture e molte piacevoli discussioni fra amici. Poi ne sono nati anche molti dubbi e incertezze, perchè non è semplice enucleare dai mille volti dell'alpinismo attuale gli aspetti davvero significativi.

Inoltre, c'era la necessità di adeguare la relazione alle esigenze di una «base di discussione»: ciò ha comportato una semplificazione un po' forzata dei fenomeni, che come ogni semplificazione è sempre carica di rischi.

Mi auguro comunque che considerando questa relazione il lettore percepisca il sincero sforzo di obiettività che mi ha animato. Esistono molti alpinismi, ognuno di noi ha il suo che ancora può mutare con il passare degli anni. Può darsi benissimo che qualcuno non si riconosca nei punti dello schema (nemmeno io, del resto); ma certamente molti avranno avvertito che questi fermenti agitano il mondo alpinistico di oggi.

Nel corso degli Anni 70 sono apparsi sulle pubblicazioni alpinistiche diversi contributi originali riferiti ai modi di vivere e di intendere l'alpinismo. D'altra parte si sono evidenziati atteggiamenti di insoddisfazione e di contestazione nei riguardi di mentalità alpinistiche considerate troppo tradizionali e della loro espressione letteraria risentita come retorica e superata.

C'è chi lamenta l'abuso dei mezzi tecnici di vario genere, dai chiodi in parete all'ossigeno in alta quota, ritenendo che un progresso debba necessariamente essere legato alla riduzione o abolizione di questi mezzi. Altri, che si riconoscono più come «pensatori», lamentano la stucchevolezza degli atteggiamenti divistici o eroici, e il danno della competitività esasperata che ne deriva. I disagi creati dal sovraffollamento della montagna non piacciono a nessuno.

C'è addirittura chi propugna di scardinare il modello alpinistico esistente, distruggendo i rifugi, abolendo le associazioni alpinistiche e le guide scritte, augurandosi una specie di ascetica autogestione dell'alpinismo. Invece coloro che pensano di preferenza in chiave sociale sono all'opposto tentati dall'idea di organizzazione, regolamentare e inquadrare tutte le attività legate alla montagna, ed ecco sorgere strutture e diplomi nelle più svariate gerarchie, con un corredo di scuole di alpinismo, sci-alpinismo, escursionismo e così via.

Siccome poi nella realtà gli alpinisti sono in generale un prodotto complesso dei vari modi di intendere l'alpinismo, si sono sviluppati diversi interessanti esperienze di ricerca, tramite le quali gli alpinisti tentano di meglio riconoscersi, di ridefinire la loro attività e i suoi moventi, alla scoperta della propria identità.

Il quadro d'insieme dell'alpinismo attuale risulta così molto articolato, pieno di ambivalenze e di contraddizioni, ma anche pieno di fermenti innovatori. Nelle discussioni di questa Tavola Rotonda vorremmo riferirci a questi aspetti innovatori, caratterizzanti l'alpinismo degli Anni 70. Dovremo perciò tralasciare le espressioni che sono soprattutto legate a un normale cammino di maturazione personale dell'alpinista (quindi esistono da sempre, e spesso molto differenziate fra loro).

Così pure dovremo tralasciare quanto è legato di prevalenza al passaggio da una generazione all'altra: fin dal secolo scorso, ogni generazione ha accusato la successiva di essere troppo acrobatica e di non rispettare il «vero» alpinismo, criticando con ciò essenzialmente l'anticipazione di un momento sportivo, senza comprendere l'ineluttabilità della progressione evolutiva insita in ogni attività di questo tipo. Il questo senso, il superamento continuo di limiti sportivi non è da considerarsi ogni volta come una novità assoluta per un periodo storico, ma semplicemente come una successione di stadi in una progressione naturale nel corso dei tempi. Non dovremo perciò focalizzare la discussione sull'entità dello sviluppo sportivo, (che a livello dell'alpinismo di punta è probabilmente minore di quanto comunemente si creda sia nell'arrampicata, sia nelle ascensioni in alta quota). Questo sarebbe un tema a sé, che inoltre ci porterebbe a difficili e spinose considerazioni sull'obiettività del giudizio e della valutazione: ritengo perciò opportuno non inserirlo nella discussione odierna anche per questi motivi.

Semplificando quindi molto, possiamo riconoscere nell'alpinismo attuale due tendenze fondamentali,

che non senza una punta scherzosa vorrei qui definire dello «sportivo» e del «filosofo».

I - nell'ambito dell'atteggiamento prevalentemente sportivo vanno considerati due aspetti attuali distinti:

a) ricerca del successo anche con competitività esasperata, **superamento di limiti sportivi** fra cui arrampicata libera sempre più spinta (e di conseguenza discussioni sul VII grado) e spedizioni in alta quota con pochi partecipanti e senza l'uso di ossigeno. Questo aspetto rappresenta però, come detto prima, una normale evoluzione di lati sportivi dell'alpinismo. Quindi non è da considerare come innovazione caratteristica in sé stessa per gli Anni 70 e propongo di non metterli in discussione.

b) sponsorizzazione degli alpinisti di punta, che per potersi dedicare interamente alla montagna diventano rappresentanti di articoli sportivi o «superstar» sponsorizzati (mentre prima degli Anni 70 diventano di solito guide e maestri di sci). Gli alpinisti sponsorizzati rappresentano una novità e con essi è nata una problematica particolare, perché il loro alpinismo è condizionato a esigenze di pubblicità e di concorrenza. Spesso è difficile per protagonisti e pubblico distinguere tra movente spontaneo e atteggiamento pubblicitario; i protagonisti stessi non possono più vivere l'alpinismo come forma di realizzazione autonoma. Questo aspetto mi sembra da mettere in discussione, non solo perché è nuovo, ma perché i suoi risvolti sono ampi anche nell'alpinismo non di punta.

II - Anche nell'ambito di un alpinismo orientato in forma più «filosofica» si possono compiere distinzioni.

a) esiste una «filosofia» poco meditata, che si configura essenzialmente come **atteggiamento un po' alla moda**, sia per vendere meglio una prestazione (per esempio tramite un libro), sia per giustificare un mancato successo (quest'ultimo caso è quello della volpe e dell'uva, tanto per intenderci).

Rientrano in questo filone anche le diverse forme di recupero della figura di eroe, ufficialmente disprezzata, tramite le ricerche di «nuove etiche», a volte imposte perfino con la violenza. Così si hanno per esempio le schiodature, prima manifestazione di violenza e di intolleranza non verbale che appare nell'alpinismo a proposito di idee e di tecniche (le pietre di Whympere e di Carrel al Cervino non avevano pretesti ideologici).

C'è da notare che la presenza di un grande numero di alpinisti di buon livello conduce oggi a una «banalizzazione» dell'alpinismo, nel senso che diviene difficilissimo emergere ed essere considerati eccezionali grazie a una prestazione alpinistica. Propongo di non discutere questi aspetti, benché siano tipici degli Anni 70, perché sono di natura piuttosto superficiale nella loro motivazione d'insieme.

b) Esiste una ricerca che si potrebbe definire di **alpinismo «alternativo»** caratterizzato da espressioni molto diverse fra loro e a volte pure contraddittorie. Fra le più significative si possono portare a esempio i due numeri della pubblicazione francese Passage.

In generale vi si annoverano le varie tendenze dell'alpinismo cosiddetto «californiano», che poi evolvono secondo fini diversi. A volte si tratta nella sostanza solo di sostituzioni di motivi tradizionali («la montagna ci avvicina a Dio») con atteggiamenti religiosi probabilmente equivalenti, anche se con riferimenti e prestiti di psicologia o psicanalisi.

In altri casi l'appoggio a filosofie orientali ha uno sviluppo più originale, e viene cercata una armoniosa evoluzione individuale tramite l'arrampicata stessa, che si potrebbe interpretare come un adattamento occidentale delle tecniche Yoga. Si potrebbe giungere per questa via all'alpinista che arrampica solo per il proprio perfezionamento interiore, libero da qualunque bisogno di riconoscimento: una specie di via Zen per l'alpinismo, come felicemente espresso da B. Amy o da G. Mario.

Di stampo invece perfettamente occidentale sono tendenze anticonformiste e libertarie, espressioni soprattutto insofferenza per l'eccesso di regolamentazioni e lo sfruttamento/sovraffollamento dell'ambiente alpino.

A volte si configurano anche atteggiamenti negativi verso l'alpinismo stesso, vissuto come frustrazione esistenziale. A questi atteggiamenti negativi si aggiungono poi i paralleli compiuti tra l'alpinismo e l'esperienza visionaria dei drogati, con un'allarmante e irresponsabile compiacenza intellettuale.

Sembra comune a tutte queste varie tendenze una scarsa considerazione per i legami umani intrecciati durante l'attività stessa.

Propongo di discutere questi aspetti, che rappresentano tentativi di ricercare un modo nuovo e diverso di praticare l'alpinismo, o di dare un contenuto nuovo alla sua pratica tradizionale.

Date queste premesse, la discussione potrebbe quindi mettere a fuoco i seguenti punti:

1) quali influenze ha sullo sviluppo dell'alpinismo la sponsorizzazione degli alpinisti? che riflesso ha sull'impostazione volontaristica delle nostre associazioni alpinistiche?

2) c'è un rinnovamento autentico nell'ambito dell'alpinismo «filosofico», cioè è veramente «alternativo»? che possibilità ha di sviluppo futuro? le varie tendenze possono differenziarsi ancora?

3) si può prevedere da parte degli alpinisti, sia degli «sportivi» che dei «filosofi», un momento di rifiuto per certe strutture? Come si potrebbe configurare questo rifiuto? Potrebbe colpire le strutture che rassicurando troppo chi vi si identifica (scuole d'alpinismo, p. es.), propongono un'attività che ha perso le sue prerogative iniziali e quindi alienante, perché l'individuo non vi può trovare la via autonoma di realizzazione che proprio nell'alpinismo cercava?

Silvia Metzeltin

Indicazioni bibliografiche scelte

- Motti G.P. (1972) - *I falliti*. RM CAI 93/9.
Amy B. (1972) - *Il più grande arrampicatore del mondo*. RM CAI 93/12.
Robinson D. (1973) - *Lo scalatore come visionario*. RM CAI 94/7.
Mario G. (1976) - *L'arte di arrampicare in roccia alla luce dello Zen*. RM 97/11-12.
Gamma G. (1978) - *Alpinismo come trascendenza*. Riv. della Montagna, IX/32, Torino.
Ghirardini I. (1978) - *Gli ultimi tre problemi*. Riv. della Montagna, IX/33, Torino.
Motti G.P. (1978) - *La Montagna. Storia dell'alpinismo*. De Agostini, Novara.
Gobetti A. (1976) - *Una frontiera da immaginare*. Dall'Oglio, Milano.
Atti del 1° Convegno Nazionale sull'Alpinismo Moderno - *VI grado in assemblea*. (1977) - Martini & Rossi, Torino.
Camanni E. (1979) - *Giancarlo Grassi: cercare in noi stessi il modello da imitare*. Monti e Valli, gennaio-marzo 1979, CAI Torino.
Passage - Cahiers de l'alpinisme I (1977), II (1978), Lanore, Paris.

Nota: queste indicazioni sono destinate soprattutto agli alpinisti italiani. Le date fra parentesi si riferiscono alla pubblicazione in italiano, salvo per *Passage*.

Alpinisti si nasce o si diventa?

«L'arrampicarsi sur le pendici che cingono Alagna, mio paese nativo, fu un caro mio diletto sino dai miei anni più verdi e d'allora io invidiava la fortuna di quei miei compaesani che prima di me avessero riuscito sormontare qualche eminente cima e me ne gloriava qualora ne avessi vinte delle più discoste e difficili». Insieme alla «vaghezza di completare più da vicino la magnificenza delle opere del Sommo Creatore», c'è in queste schiette e infantili confessioni tutto l'alpinismo di don Giovanni Gnifetti, il parroco d'Alagna: soddisfazione estetica, impegno sportivo e appagamento dello spirito. Che sono poi tutte o quasi le componenti dell'alpinismo (sicché è ben vero che ogni alpinista ha il suo alpinismo, «e più non dimandare»).

Evidentemente l'abate valesiano è uno di quelli nati con la camicia alpinistica, così come si dice che un tempo quei di Spocchia (piccolo villaggio della val Cannobina dove a tutt'oggi non c'è la strada) nascessero con la bricolla.

Giorgio Brunner nel suo «Un uomo va sui monti» (il libro - se ben ricordo - che ha fatto scattare la molla alpinistica a Sandro Gogna) afferma addirittura d'essere «venuto al mondo con il desiderio dei monti» benché in famiglia non avesse nessun alpinista. Quanto al Kugy (per rimanere a Trieste) fu alpinista per germinazione paterna: «il principio era in lui». Stessa sorte fortunata per Hermann Bhul: «Le montagne guardavano nella mia culla. L'amore l'ho ereditato da mio padre».

A differenza di noi, la massa dei mitteleuropei e dei nordcontinentali incontra la natura alpina ancora in tenera età, accompagnati per mano dalla scuola o dai parenti. Anche Willi Welzenbach, Willo per gli amici, «etaït venu tout jeun à la montagne, encore au collège...». (Mette conto ricordarlo, il buon Willo, ora anch'egli irrimediabilmente degradato dal progresso della tecnica e dell'atletica alpinistica).

In collegio. Ricordo un compagno che correva su tutte le sporgenze a forza di braccia: il pensiero però era là.

Alpinisti si nasce, ma soprattutto si diventa. Chi tardi, cioè al giro di boa del militare, come il grandissimo e umile Casarotto. Chi per folgorazione, magari addirittura a Roma.

Come Cesare Maestri (giusto trent'anni fa), che faceva il battilamiera, il meccanico, il fotografo, l'elettricista, il cameriere, l'autista, il manovale e la comparsa in «Fabiola». Una sera una radio era accesa, giunsero a me prima indistinte poi sempre più chiare le note di una canzone di montagna. Cantava la S.A.T. Mi assallì prepotente il bisogno di piangere». C'è sempre una strada che porta a Damasco.

Direi che ora, con la cultura e la civiltà montanara trucidata dal consumismo e dall'arroganza e coi montanari stessi troppo spesso lanzicheneccheggianti, sono di moda i cittadini. E' bello e decoroso vedere convertiti all'alpe anche i marinai. E ci sono ragazzi giovanissimi delle metropoli che fanno mirabilia, richiamati alla natura forte da un fluido misterioso che è giusto non quintessenzizzare.

Prendiamo un dio recente, Desmaison, pure lui totalmente orfano di ascendenti alpinisti, la famiglia relegata da generazioni nel Sud-Ovest: «non c'era nulla che mi predestinasse alla professione di guida». Gogna, Calcagno, Rebuffat avevano forse antenati?

Ma perché arrampicarsi sui vetri cercando di spiegare «l'ippis et tonsoribus» (cioè al pupo) l'arcano di una conversione? L'incantesimo si romperebbe, però senza svelare l'arcano.

Lecco è un'altra cosa. La montagna la respiri, come a Trento e a Belluno, e in qualche altra città. E i risultati si vedono, poiché anche l'ambiente incide con un tasso elevatissimo. Ma purtroppo - è il rovescio della medaglia - in qualche centro alpino le genealogie delle guide vanno stemperandosi. Peccato.

Predestinato è senza dubbio Sylvain Saudan, il precursore dei settimogradisti dello sci. A sette anni, mentre andava a scuola in Vallese, fu travolto da una valanga. Per fortuna «mia madre giunse a liberarmi. Ma ebbi paura».

Sono convinto che tutti i ragazzi hanno dentro il seme della montagna, ossia il richiamo della natura forte. Dev'essere curato senza accelerazioni e senza remore. Magari poi la pianta nasce d'acchito, conosco uno che ha fatto la sua prima gita ai tremila verso dieci anni: quattro ore di nebbia, poi sulla vetta il sole a inondare rocce e ghiacciai, e anche lo spettro di Broken. Non si cancella più. La natura è la realtà più godibile e remunerativa.

Certo sono finiti i tempi in cui Lory e Meuron incontravano nell'alta valle di Saas Fee «gli alpeggi popolati da ragazzi e da capre: e quelli erano più selvaggi di queste». Pure le capre sono meno selvatiche benché in val Segnara l'Amedeo Pirozzini ne abbia una decina con quattro e cinque corna.

Un pastore l'estate scorsa ha visto due giovani (poco più che bambini) venire su in Rosenza imbrattando i sassi con vernice rossa e bianca e si è arrabbiato un po'. «Anche qui!»

Ma loro segnavano l'alta via delle Alpi ossolane. Lui ha cambiato cera, ha riso felice e gli ha dato, in una scodella bianca e screpolata, il latte fresco che profumava di alpe.

Teresio Valsesia

ER
Z

OK
eglio



TUTE

IN



Ricordi del Convegno al rifugio Lizum - Alpi Tuxer (Austria)

Commissione Giovanile dell'UIA

Agosto 1978.

La nostra avventura ebbe inizio alla stazione di Verona dove, neanche fossimo in partenza per la scalata dell'Everest, si era radunata una grande folla per salutare le giovani promesse del Club Alpino Italiano.

Per non raccontare le vicissitudini del viaggio fino a Innsbruck, facciamo un salto fino alla suddetta sede del Club Alpino Austriaco non c'era nessuno che sapesse parlare l'italiano. Noi ragazzi, e anche il bravo Frattini che ci accompagnava e ci sopportava, ci eravamo già puntate le pistole alla tempia, quando il presidente della sezione austriaca ci scongiurò in un italiano stentato di non fare pazzie per non suscitare incidenti internazionali.

Ripreso il viaggio in pullman insieme agli altri gruppi che venivano dall'Inghilterra, dall'Olanda, dalla Germania, dalla Grecia e dalla stessa Austria, arrivammo alla stazione della guardia forestale dove finiva la strada asfaltata.

Come capita a tutti gli impiegati in ferie, anche noi avevamo la nostra nuvola che ci seguiva e scesi dal pullman cominciai a piovere.

Al rifugio dopo una bella camminata tra i boschi ci venne assegnato il posto negli stanzoni. Una frugale cena e poi tutti filammo a dormire.

Per tutta la settimana compimmo molteplici escursioni sulle splendide montagne austriache, allietati dai bei canti montanari dell'infaticabile gruppo ellenico.

Tra le molteplici attività che abbiamo svolto penso che sia giusto ricordare le esercitazioni con la piccozza sul ghiacciaio; inoltre, esperienza veramente nuova e divertente è stata quella di sciare con gli sci corti 50 centimetri.

Come capita sempre tra i ragazzi, mai stanchi delle fatiche della giornata, ingaggiavamo durante la notte vere e proprie battaglie con i cuscini.

Una cosa veramente degna di nota fu la nostra vittoria su gli altri gruppi nella gara dei Pieps (rivelatori per recuperare i travolti dalle valanghe) confermandoci il «the best group in the world».

Ma come tutte le cose belle anche questa ebbe termine; con un addio veramente commovente ci congedammo dagli amici degli altri gruppi.

Penso che l'Europa debba premiare i ragazzi di questo Convegno per aver gettato le prime basi di quell'unione che ci auguriamo con le elezioni di giugno.

Marco Gaetani
(Sez. di Milano)

Il prossimo Incontro internazionale della gioventù si terrà a Gothembourg in Svezia dal 24 al 27 maggio 1979 ed è riservato ai giovani dai 18 ai 25 anni.

Un invito

«Sono Luciano 14 anni, studente di 1° anno per Geometri, Unità Ausiliaria del GiSM dal gennaio 1978 e componente del Gruppo Giovanile-ESCAI della Sezione di Cassino dal 4 febbraio 1979.

Voglio rivolgermi ai ragazzi della mia età ed anche a quelli più grandi. Ciò che scrivo non è per fare pubblicità, ma è unicamente ciò che penso. Ho cominciato ad andare in montagna (con la «m» minuscola) con mio padre; andava a caccia, a me piaceva, ma unicamente perché era un posto dove si poteva sparare, uccidere, anche se costava fatica. Un bel giorno mio padre ha appeso il fucile e la montagna per me ha significato campeggio con brevi escursioni. La prima vera escursione la feci a M.te Amaro di Opi. Trovammo i camosci. Uno spettacolo indimenticabile. Cominciai allora a vedere la montagna sotto un altro aspetto, ma di montagna non sapevo ancora niente.

Un giorno di quasi quattro anni fa conoscemmo l'amico Cesare Squadrelli, ed insieme ad altri amici facemmo la «Kabala» e cominciammo a frequentare le montagne con la «M» maiuscola.

A mio padre è piaciuto subito, forse gli è rimasto qualcosa di quando andava a caccia, anche se a me alcune volte fa un po' pena vederlo con lo zaino ri-

gonfio e sentirlo affannare come un gatto con la «veseca» (mi sfugge il termine italiano).

Tutto questo, e scusate il lungo preambolo, è per dirvi che da quando vado in montagna seriamente ho imparato tantissime cose: leggere una carta topografica, riconoscere animali e piante, distinguere le impronte, fare nodi, corda doppia, arrampicate in assicurazione, riconoscere la fatte dell'orso, della volpe, ammirare la natura, rimanere imbambolato al frullo delle coturnici, usare la bussola e soprattutto camminare con la testa (può sembrare ridicolo) e, senza offesa per nessuno il mio corpo si sta formando veramente O.K. Tutto questo lo devo al fatto di aver partecipato, quasi senza assenze, alle escursioni ed alle esercitazioni del Gruppo di Soccorso in Montagna della nostra Sezione del CAI, coordinato dall'amico Cesare. Dimenticavo di dirvi che ho oltre 100 escursioni al mio attivo, ma che riesco ugualmente a studiare con buon profitto, andare al cinema, a ballare ed ora anche ad uscire con qualche ragazzina.

Mi auguro che questo mio scritto, spero senza errori, serva a qualcuno in modo particolare a coloro i quali, ragazzi come me, si annoiano, non sanno come passare le domeniche, gironzolano attorno ai bar di Cassino, non hanno interessi particolari o peggio ancora per passare il tempo in modo diverso (credono loro) cominciano a fumare «lo spinello».

Venite in montagna, invece dello «spinello» provete «la veseca»!!!!

Luciano Ferrara
(Sez. Cassino)

(Inebriante, la «veseca» - che sarebbe l'affanno - vero Luciano?)

Io, gli altri e il parco nazionale

Semplice, umana, cordiale, è questa la gente di Civitella Alfedena che ci ha accolto nel paese facendoci passare una delle settimane che resteranno nella nostra memoria per molto tempo.

Siamo ragazzi provenienti da regioni diverse, con esperienze di vita diverse ma d'accordo su una cosa: l'amore per la natura.

Incapaci dall'inizio di stare insieme e nello stesso tempo obbligati a farlo dalle circostanze, abbiamo vissuto per sei giorni compiendo tante escursioni naturalistiche accompagnati di giorno in giorno da persone capaci ed esperte del luogo.

Così non possiamo dimenticare Mario che conoscendo il posto ci ha aiutati a comprendere e ad immedesimarci negli aspetti umani e sociali del parco nazionale d'Abruzzo, e soprattutto del paese.

I vari professori intervenuti con non poche difficoltà dovute ad esigenze di lavoro e che hanno saputo molto semplicemente offrirci chiarimenti per gli aspetti geologici, zoologici, botanici, biologici e persino speleologici del parco.

Umberto, la guardia del parco, che si è messo a nostra disposizione per accompagnarci con la sua esperienza lungo i sentieri e soprattutto per farci amare e rispettare la natura che ci circondava:

Antonio e Romano, i gestori dell'Ostello di Civitella che ci hanno fatto trovare subito a nostro agio partecipando anche ai nostri momenti di discussione e svolgendo una funzione intermediaria con la gente del paese. Antonio, proprietario della pizzeria del posto, usata da noi per suonare, cantare e mangiare i favolosi dolci fatti da lui.

Infine il nostro accompagnatore, Lorenzo, uno di noi, il vecchio lupo della compagnia. Non nuovo ad esperienze del genere si è dato da fare per facilitare la nostra permanenza.

Ricordiamo anche con piacere la visita che, in occasione del raduno con il C.A.I. di Cassino, ci ha fatto l'instancabile Presidente della Commissione Giovanile del C.A.I., geometra Sala e il Vice Presidente Di Giacomo.

Non possiamo dimenticare nessuno e neanche dimenticarci tra di noi proprio perché secondo noi il lavoro svolto qui deve continuare nei nostri paesi e nelle nostre sezioni.

Dimenticarsi di questa esperienza non sarà facile per la sua originalità, per la sua diversità dalla vita che conduciamo ogni giorno.

Diversità che non è gusto del diverso ma è esigenza di cambiamento. Rendere partecipi gli altri di questi momenti vissuti insieme è quello che ci aspetta tornando. Non sarà un compito facile; certamente noi che vi abbiamo partecipato, tornando non potremo non essere diversi da quando siamo partiti.

Una cosa essenziale è che non potremo più non essere attenti e partecipi alle esperienze dell'altra gente, proprio perché qui abbiamo trovato gente attenta e partecipe a quello che stavamo facendo.

Siamo all'ultimo giorno, una specie di nostalgia e di sentimentalismo ci prende: vorremmo restare ancora, ci troviamo bene. Capiamo però che non possiamo chiuderci in noi, fare delle tende e restare qui.

Dobbiamo tornare a valle e cercare di vivere come abbiamo vissuto in questi giorni e da questo gli altri potranno trarre beneficio e potranno capirci e capire.

Ecco perché, anche se con un termine esagerato, ci sentiamo missionari... della natura.

Vorrei ringraziare chi promuove ed attua queste settimane perché sono un'importante occasione di incontro e di confronto tra varie esperienze, vari modi di vivere, varie culture. Esse contribuiscono alla formazione di chi vi partecipa e pongono le premesse per una società diversa.

Fabio Mazzoleni
C.A.I. Muggiò

Questa volta siamo presenti anche noi giovani

Ci piace la montagna, ci piace come andiamo in montagna, la viviamo insieme ed è questo che vogliamo comunicare a tutti quelli che nell'ambito delle sezioni sono scettici ad accoglierci come una realtà presente ed incisiva.

La nostra partecipazione al congresso voluta dal presidente della commissione giovanile ci ha potuto rendere consci dei problemi esistenti all'interno di tutto il C.A.I.

Facciamo nostri questi problemi e siamo disposti a collaborare perché il C.A.I. diventi sempre più luogo di accoglienza e di incontro fra diverse culture.

Una interessante gita sul gruppo della Madonie ha aperto i lavori dall'89° Congresso. Abbiamo così avuto l'occasione di conoscere i simpaticissimi giovani del C.A.I. di Palermo con i quali siamo subito diventati amici. E' proprio parlando con loro che ci siamo resi conto delle difficoltà che essi incontrano nella loro sezione. Difficoltà che possono benissimo essere superate dando a queste persone maggiore responsabilità.

I lavori sono proseguiti con il vero e proprio congresso, una assemblea che si è tenuta in una sala del luogo dove alloggiavano i congressisti.

Dopo le due relazioni introduttive si sono aperti gli interventi a cui abbiamo partecipato concretamente dando spinta e vigore ai lavori, cosa che ha entusiasmato la parte «anziana» del C.A.I. e il presidente Generale Giovanni Spagnoli.

Forse i «veci» non si aspettavano tanta partecipazione da parte di noi «bocia».

Siamo giunti a risultati concreti, diverse sezioni hanno espresso l'esigenza di collaborare nell'organizzazione e nella creazione di nuovi parchi regionali tenendo presente anche le altre associazioni naturalistiche.

La relazione di De Martini ha mosso le acque sul problema del rapporto C.A.I.-Scuola. Si è promesso che si cercherà di rendere partecipi altri giovani delle attività sezionali (sci-speleo-roccia-escursionismo-naturalismo), per fare conoscere ad altri ragazzi la bellezza di una gita in montagna, per fare amare loro la natura, perché la montagna ci unisca indissolubilmente al di là di qualsiasi fede e ideologia politica o ceto sociale.

Ci è stato riservato durante una serata uno spazio in cui abbiamo potuto proiettare delle diapositive riguardanti le settimane naturalistiche organizzate dal C.A.I. centrale a cui alcuni di noi hanno preso parte.

Insomma, un congresso positivo che ha aperto le porte per un rinnovamento del C.A.I.

Fabio Mazzoleni C.A.I. Muggiò
Marina Torre C.A.I. Roma
Riccardo Personè C.A.I. Lissone

Banco Lariano

1
3

Banco di giusta dimensione, garantisce tutti i servizi di un grande istituto, e al tempo stesso assicura la massima duttilità nell'assistenza ai clienti.

2
4

Banco di tecnologia avanzata. Ogni sportello è dotato delle più moderne e razionali attrezzature e opera in "tempo reale" mediante diretti collegamenti al centro elettronico.

Oltre 100 sportelli in Lombardia e un Ufficio di Rappresentanza a Roma per un celere ed efficiente collegamento con Enti e Istituti della Capitale.

Da 70 anni Banca di fiducia per aziende, uffici, famiglie.

**BANCO LARIANO**
Gruppo Sanpaolo Lariano



**AVVENTURISMO**

...e l'avventura continua!
**Escursioni alpinistiche
in India e Sud America.**

INDIA: Ladakh, situato nella parte Nord-Orientale del Kashmir, ai confini del Tibet. Scalate ai massicci dello STOK: PACHA-HANG-RI (m. 6.030) e STOK HANG-RI (m. 5.800). L'itinerario comprende un viaggio culturale tra i Monasteri Tibetani.

Partenze: 27/7 e 2/8. Durata 20 giorni. Quota L. 1.300.000.

SUD AMERICA: Bolivia - « Partenze a date fisse » è la formula che prevede facilitazioni, usufruendo di voli speciali, abbinati ad altri gruppi. L'organizzazione è affidata ad una esperta guida alpina spagnola, residente in Bolivia. E' possibile la partecipazione anche di una sola cordata, alpinisticamente autonoma. Sono previste scalate al CONDORIRI (m. 5.300) e al HUAYANA POTOSI (m. 6.088).

Partenze: 28/5 e 30/7. Durata 15 giorni. Quota L. 1.350.000. Tutto compreso.

Perù - Usfruendo della collaudata esperienza dell'Avventurismo, viene offerta la possibilità di scalare: nella Cordillera Central il NEVADO PAJUNTAY (m. 5.600) Durata 15 giorni. Quota L. 990.000. Nella Cordillera Blanca il NEVADO PISCO (m. 5.800).

Durata 15 giorni. Quota L. 1.190.000.

Entrambe le escursioni prevedono una visita turistica a CUZCO, antica Capitale dell'Impero Inca, situata a 3.500 mt. di altezza. Partenze: 18/6; 25/6; 2/7; 16/7; 13/8.

L'organizzazione l'Avventurismo dispone a Lima e a La Paz di tende da campeggio e di tutto quanto è necessario per organizzare spedizioni alpinistiche e trekking sulle Ande.

Inviare il coupon allegato o telefonare a Centro Viaggi Ventaglio - Via Lanzone, 6 Milano Tel. 899951 - 899451 - 863831 - 863839 - Telex ILVENT 333831



il Ventaglio

viaggi avventura
trekking • alpinismo

Desidererei ricevere l'opuscolo l'AVVENTURISMO

NOME COGNOME

INDIRIZZO

CITTA'

CAP

Si prega di scrivere in stampatello

Commissioni del C.A.I.

Commissione Centrale Alpinismo Giovanile

Per il numero speciale «giovani»

Ringrazio «Lo Scarpone» per lo spazio che va riservando ai notiziari delle attività alpinistiche giovanili e per la concessione di gran parte del presente numero alla collaborazione delle Sezioni e della Comm. Centrale Alpinismo Giovanile.

Le Sezioni che svolgono attività giovanili sono state tutte invitate ad inviare materiale da pubblicare; mi auguro che lo possano fare con tempestività e continuità in modo che la cordiale disponibilità de «Lo Scarpone» non venga delusa e che l'esperimento di questo numero non rimanga tale.

L'occasione offertaci di far conoscere le numerose e svariate iniziative dei gruppi giovanili, le rispettive esperienze, le proposte, le critiche, i lusinghieri successi ed anche le delusioni, è preziosa e non dobbiamo perderla.

Ci è data anche la possibilità di distribuire copie di questo numero alle Scuole, ai gruppi ESCAI ecc, e pure questo è molto importante e spero porti buoni risultati.

Il Presidente
Guido Sala

Commissione Nazionale Scuole Alpinismo

Si invitano tutti gli I.N. di Alpinismo e di Sci Alpinismo che non hanno ancora provveduto a sostituire il vecchio libretto, di voler provvedere con sollecitudine a farlo. Si rammenta, che unitamente all'invio del vecchio libretto, devono pure essere inviate delle foto formate tessera, in ragione di due per gli I.N. nominati prima del 1972 e di una per tutti gli altri.

Commissione Centrale Campeggi e Accantonamenti Nazionali

Disponibilità aree per campeggi in Dolomiti

Su unanime richiesta di tutte le Sezioni lombarde e venete del C.A.I. riunitesi in assemblea, nei giorni 15 - 16 - 17 marzo una nostra speciale commissione di tecnici ha effettuato un sopralluogo al fine di reperire nuove aree da mettere a disposizione per le Sezioni che ne abbisognano.

Le zone reperite sono entrambi ubicate a Passo Cereda nel gruppo della Pale di S. Martino tra Fiera di Primiero ed Agordo.

Il primo appezzamento sito nel Comune di Mezzana gode di una superficie di circa 5.000 mq. e può ospitare un centinaio di persone.

Le pratiche d'ufficio con il Comune sono già state intraprese dalla Sezione di Melzo, la stessa si impegna ad adempiere tutte le formalità ed è disponibile a condividere con altra Sezione parte del terreno attrezzato, come richiesto dagli Amministratori locali. Chi ne fosse interessato dovrebbe direttamente interpellare la Sezione del C.A.I. di Melzo - Via A. Pasta, 7 - Sig. Rebuzzini Giacomo - Tel. 02-9553151.

Il secondo appezzamento, sempre a Passo Cereda, è collocato nel Comune di Transacqua, ha una superficie di 4.000 mq. ed anch'esso può ospitare un centinaio di persone.

Il prezzo d'affitto è di L. 500.000. = per il periodo di luglio-agosto.

Una caparra cautelativa di L. 100.000. = è già stata versata.

Per entrambi l'allacciamento alla rete idrica è di facile soluzione ed a poca distanza; nelle vicinanze scorre un torrente ed a circa un chilometro di strada in terra battuta vi sono due alberghetti-rifugio veramente ospitali con disponibilità di parcheggio.

Chiunque fosse interessato deve contattare diretta-

mente la Commissione Centrale, oppure rivolgersi a:
- Sig. Rebuzzini Domenico - Via Lunate - 22035 - Canzo
- Sig. Terraneo Luigi - Via Milano (Pres. C.A.I. Arosio) - Arosio (tel. 031 - 761.342)
- Sig. Andreoli Alfredo - c/o C.A.I. Melzo - Via A. Pasta 7

A S. Vito di Cadore

Ci è stato comunicato che la Sezione di Malo del Club Alpino Italiano con ogni probabilità cambierà destinazione di campeggio per la prossima estate. Verrebbe così libera una zona nella località in oggetto per il mese di agosto; la zona è già attrezzata e condivisa per il solo periodo di luglio con un'altra Associazione.

La Sezione che desiderasse usufruirne per il mese di agosto deve interpellare la Commissione o direttamente la Sezione di Malo nella persona del Presidente Sig. Zarantonello Cav. Feliciano - Via Raffaello, 25 - Malo - Tel. 0445 - 52366

Il Presidente
Guido Basilio

Commissione Centrale per la protezione natura alpina

Lettera circolare
Milano, 8 marzo 1979

Questa Commissione Centrale del C.A.I. per la protezione della natura alpina si dichiara seriamente preoccupata per la sorte dei fenomeni naturali (carsismo) e paleontologici, in seguito all'apertura di miniere di uranio nella zona di Monte Bego. (Alpi Marittime).

Invitiamo le Associazioni interessate:
- ad intendere con tempestività ed energia per tutela di tale patrimonio insostituibile;
- a porre all'ordine del giorno delle rispettive prossime Assemblee il problema della coltivazione dei giacimenti uraniferi.

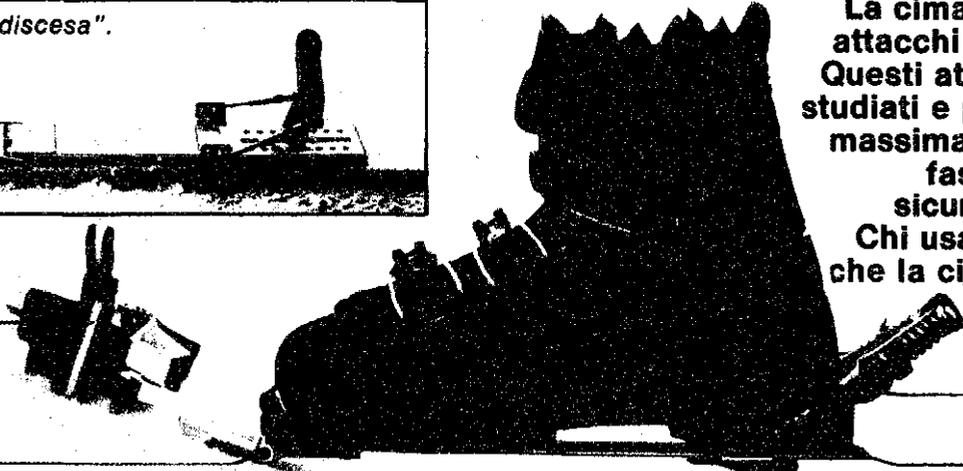
Il Presidente
(prof. Cesare Saibente)

la cima è vicina.

Attacco in posizione "discesa".



Possibilità di usare qualsiasi puntale.



La cima è vicina per chi usa gli attacchi Petzl per sci-alpinismo. Questi attacchi, infatti, sono stati studiati e prodotti per garantire la massima facilità del passo nelle fasi di salita e la massima sicurezza in fase di discesa. Chi usa gli attacchi Petzl lo sa che la cima, per lui, è più vicina.

Adattabile a diversi tipi di talloniera.

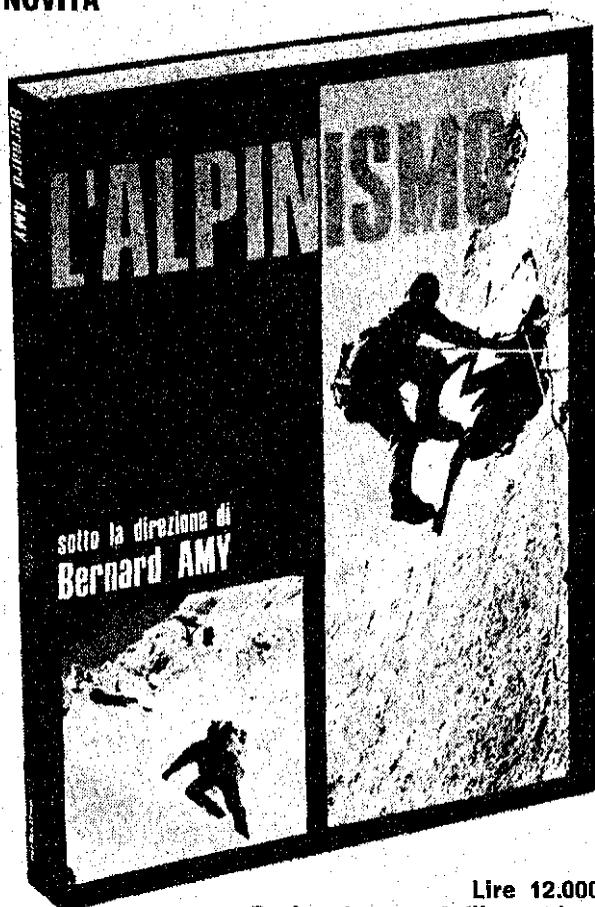
Lo snodo, posto esattamente sotto la punta dello scarpone, evita una maggiore fatica (è il punto ideale per favorire la progressione). Evita in modo assoluto il trascinarsi della coda dello sci (nei dietro front, nei mezza costa) e favorisce il "galleggiamento" (l'emergere della punta dello sci) anche in salita.

Assoluta garanzia di robustezza e affidabilità. Anche in caso della rottura della cerniera, l'attacco può essere utilizzato in posizione "discesa".

attacchi PETZL per sci alpinismo.

Distribuiti in Italia da: Nicola Aristide & Figlio
Via Cavour 67 - 13052 Gaglianico (Vercelli)

NOVITÀ



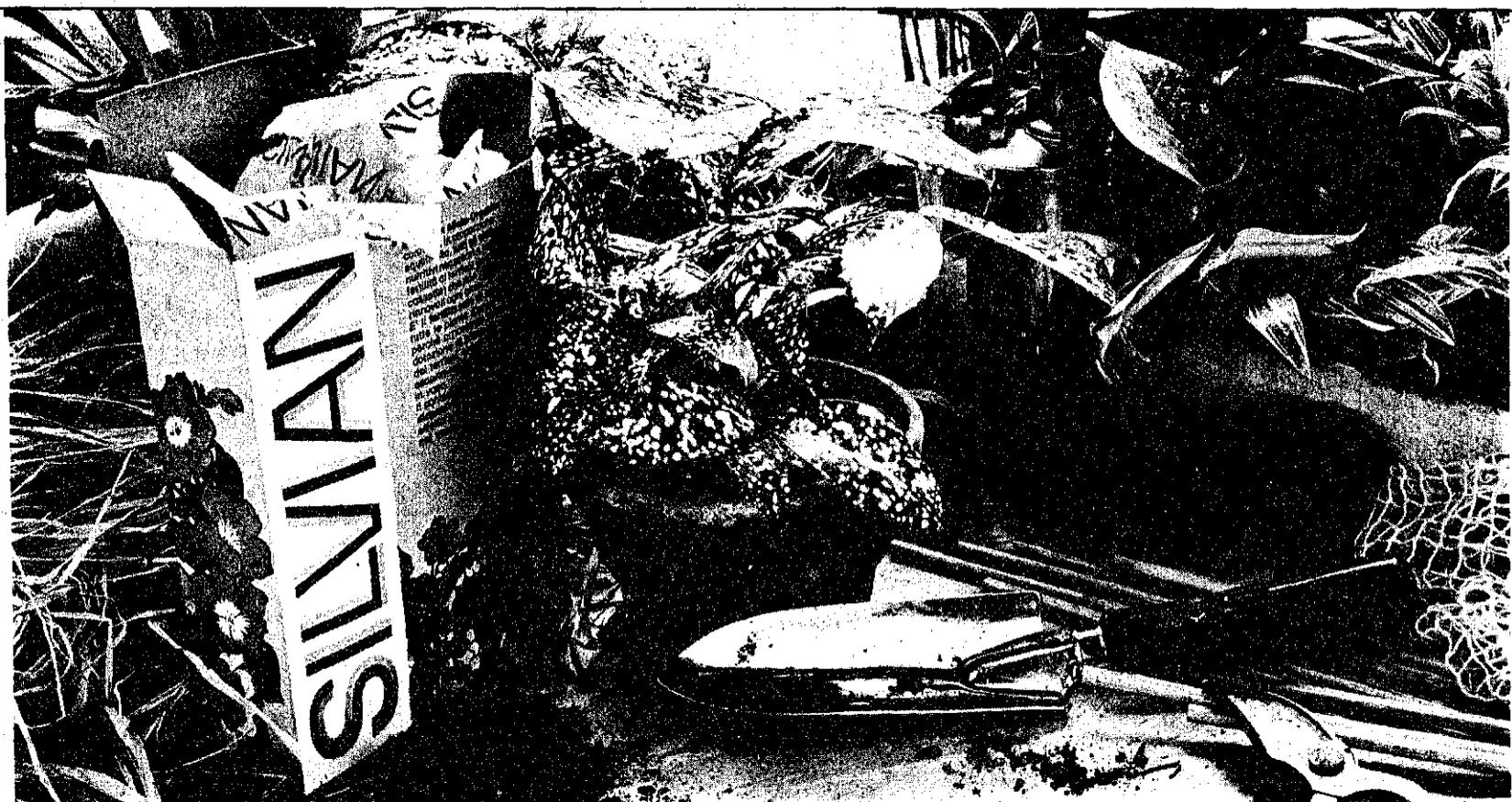
Lire 12.000
Pagine 376 - 320 illustrazioni
in bianco e nero e 260 disegni

COLLANA «EXPLOITS»

- Machetto-Varvelli, SETTE ANNI CONTRO IL TIRICH
R. Desmaison, LA MONTAGNA A MANI NUDE
C. Bonington, ANNAPURNA PARETE SUD
R. Desmaison, 342 ORE SULLE GRANDES JORASSES
R. Paragot - Y. Seigneur, MAKALU, PILASTRO OVEST
T. Hiebeler, EIGER
A. Gogna, UN ALPINISMO DI RICERCA
C. Bonington, EVEREST PARETE SUD-OVEST
C. Ferrari, CERRO TORRE PARETE OVEST
E. Hillary, ARRISCHIARE PER VINCERE
A. Gobetti, UNA FRONTIERA DA IMMAGINARE
R. Messner, DUE E UN OTTOMILA
L. Terray, I CONQUISTATORI DELL'INUTILE
R. Cassin, CINQUANT'ANNI DI ALPINISMO
D. Haston, VERSO L'ALTO

Istruttori di alpinismo, alpinisti esperti, alpinisti principianti, escursionisti, Voi troverete in questo libro gli insegnamenti che cercate. Voi troverete anche le nozioni necessarie per avvicinarsi alla montagna: geologia, geografia, meteorologia, fotografia, medicina, pericoli, diritto. I frequenti richiami alla prudenza, al rispetto degli altri e della natura collocano questo libro nel movimento per la protezione dell'uomo e dell'ambiente. Potrete così affrontare roccia, ghiaccio e neve con le tecniche e i materiali più idonei. Tredici collaboratori attorno a Bernard Amy hanno creato questo libro per Voi.

DALL'OGGIO - c.c.p. 3-20585 - 20122 MILANO - Via Santa Croce 20/2



PUBLISYNTESIS

**Silvian mantiene le tue piante in buona salute.
E quando c'è la salute, c'è anche la bellezza.**

 **MONTEDISON**
DIVISIONE AGRICOLTURA

SILVIAN
Proprio tutto per la salute delle piante.

Alpinismo Giovanile

Capiago Int.

Alpinismo Giovanile una delle principali attività del C.A.I. Capiago

Anche se non manca una buona attività individuale, si sono sempre privilegiate le attività sociali come il Campeggio Estivo, le gite sciistiche ed alpinistiche, manifestazioni locali di tipo ecologico (Capiago Pulita) e popolare (Castagnata sociale e Fioccolata Natalizia) ed appunto il «Corso di Avviamento alla Montagna».

Il Corso è sempre stato fatto in stretta collaborazione con le scuole locali, accogliendo ragazzi e ragazze che frequentano le classi comprese fra la 3^a elementare e la 3^a media.

Nel 1977 al 3° Corso (che cominciò ad essere dedicato alla memoria del nostro socio ed amico Bruno Arnaboldi, valente alpinista e simpatico collaboratore delle due precedenti edizioni) parteciparono ben 120 ragazzi e circa 30 accompagnatori: fu con tale numero di partecipanti che si tentò per la prima volta un'uscita con pernottamento in rifugio e fummo gentilmente ospitati al Rifugio «Città di Vigevano» al Col d'Olen.

Il 1978 ha visto la 4^a edizione con un numero di partecipanti uguale a quello dell'anno precedente. La difficoltà di trovare un altro rifugio abbastanza capiente ci ha indotti a ritornare al Col d'Olen per avvicinare i ragazzi alla vita del rifugio.

Mentre scrivo è in via di preparazione la 5^a edizione: quali le previsioni e gli obiettivi? L'aver un minor numero di adesioni. Il provvedimento è stato deciso per rendere più efficiente il Corso stesso, avendo inserito itinerari più impegnativi. Alcune uscite si svolgeranno su un duplice itinerario, al più articolato dei quali si vorrebbero far partecipare quei ragazzi che desiderano accostarsi ad una forma più avanzata di alpinismo, pur mantenendo il grado di difficoltà nei limiti a tutti accessibile.

Un altro obiettivo che si vorrebbe raggiungere è quello di un migliore inserimento nelle scuole: riteniamo una cosa positiva illustrare a tutti gli studenti, prima ancora di una loro eventuale adesione, gli scopi dell'«Andare in montagna» ed il modo per trarre da questo ambiente il maggior piacere per lo spirito. L'impostazione che si è sempre data ai nostri Corsi di Alpinismo è infatti duplice:

1 - Insegnare a muoversi in montagna con attenzione e prudenza, non sottovalutare nemmeno i sentieri più facili, conoscere i pericoli ed essere coscienti e preparati prima di affrontarli. Solo con un lavoro capillare a livello dei più giovani riteniamo di preparare una generazione di eventuali alpinisti che sappiano impostare con discernimento le loro ascensioni e che conoscano bene i loro limiti individuali.
2 - Accostare i giovanissimi all'ambiente della montagna con una mentalità diversa da quella del gigante domenicale, irrispettoso e presuntuoso. Ma si vuole insegna-

re loro anche che la montagna non è fatta solo di «crode» e che Alpinismo non significa solo «arrampicare»; e soprattutto si vuol presentare l'ambiente alpino non come «territorio di rapina» da sfruttare (normalmente si usa in modo improprio ed ipocrita il termine «valorizzare»), ma come un ambiente da conservare nella sua integrale bellezza. Per raggiungere gli scopi descritti, forse troppo ambiziosi, ogni uscita è sempre stata integrata da una «lezione» su vari argomenti: geologia, glaciologia, botanica, descrizioni della zona e topografia, ecologia, ecc.

Il 5° Corso lo si vuole improntare ad un aspetto che riteniamo importante, quello Etnografico: vogliamo presentare la montagna come sede di una vera e propria cultura da rispettare e da valorizzare e non da disprezzare e distruggere. L'abitante della montagna non è quel villano ignorante che ci hanno voluto presentare, ma un uomo tenace e volenteroso, la cui cultura non è in nulla inferiore a quella urbana (personalmente la ritengo superiore perché più umana e autosufficiente).

Vincenzo Bianchi

Est Monte Rosa

Quattro gite in montagna «alla (ri)scoperta dei nostri parchi»

All'insegna della (ri)scoperta dei parchi e delle valli più selvagge e abbandonate del Verbano e dell'Ossola, le commissioni protezione natura e alpinismo giovanile della Sezioni C.A.I. «Est Monte Rosa» organizzano quattro gite con le seguenti mete.

La prima è in programma il 13 maggio in Val Grande (si farà il giro della prima valle), una delle zone più ricche di mistero delle Alpi. Il 17 giugno escursione ai Corni di Nibbio dove verrà sistemata un'antica baita dei pastori da utilizzare come punto di appoggio per l'escursionismo. Il 17 luglio è la volta del Veglia, un parco naturale di recente istituzione. Infine il 5 agosto la meta è in valle Antrona.

Le gite sono gratuite e aperte a tutti, in particolare ai neofiti. Non c'è bisogno di iscrizione preventiva. Tutti i punti di ritrovo sono raggiungibili in auto. Per la prima escursione la partenza è fissata a Cicogna (15 km. da Verbania) alle 8 del 13 maggio. La durata della camminata è di circa 4 ore. Pranzo al sacco all'Alpe Velina.

Per informazioni rivolgersi a Teresa Valseia, 28052 Cannobbio (Novara), tel. (0323) 7430, o alle Sez. C.A.I. di Arona, Baveno, Borgomanero, Omegna, Domodossola, Gozzano, Gravellona, Novara, Macugnaga, Piedimulera, Pallanza, Verbano, Intra, Valle Vigezzo, Varzo, Villadossola, Stresa.

Como

2° corso di alpinismo giovanile

Esso è destinato a ragazzi e ragazze che intendono avvicinarsi alla «montagna» ed è costituito da lezioni teoriche e gite guidate a carattere escursionistico.

Sono ammessi anche gli allievi che hanno partecipato al 1° corso tenuto nel 1978, i quali, se idonei, potranno svolgere un programma di perfezionamento.

Direttore del corso

Francesco Maraja (tel. 710026) animatore di alpinismo giovanile

Vice Direttore

Vittorio Meroni (tel. 450358) accademico ed animatore di alpinismo giovanile

Segretaria

Mariarosa Bini (tel. 266603)

Il corso mira principalmente a dare le prime nozioni di corretto comportamento e le prime conoscenze sull'«ambiente alpino».

Lezioni teoriche

Verranno tenute presso la sede del CAI di Como, Via Volta 56-58, alle ore 17 e dureranno circa 2 ore.

Menaggio

2° Corso Giovanile di Comportamento in Montagna

La Sezione di Menaggio organizza il 2° Corso Giovanile di Comportamento in Montagna allo scopo di indirizzare i giovani all'amore e alla conoscenza della Montagna, in tutti i suoi aspetti; di creare in essi uno spirito alpinistico ed ecologico, illustrandone sia la bellezza in essa insita che i pericoli che l'alpinismo comporta.

Età per poter partecipare al corso: dagli 8 ai 16 anni. (Saranno formati 2 gruppi: da 8 a 11 anni, da 12 a 16 anni).

Quota di iscrizione al corso: per i nuovi iscritti L. 7.000 (ivi compreso iscrizione al C.A.I. come socio aggregato) + fotografia formato tessera. Per coloro già in possesso della Tessera C.A.I. in regola col bollino 1979 L. 4.500.

Equipaggiamento: tutti i partecipanti alle gite dovranno essere provvisti di scarponcini, calze di lana pesanti, maglione di lana, copricapo, giacca a vento, zainetto, colazione al sacco.

Iscrizioni: le iscrizioni si ricevono tramite gli insegnanti o presso la Calzoleria «Redaelli» - via Calvi - Menaggio.

Spese di trasporto: il costo di trasporto delle gite sarà stabilito di volta in volta e in parte pagato dalla Sezione.

Sora

15 - 30 luglio Attendamento Sezionale riservato ai giovani

al Parco Nazionale d'Abruzzo Rif. di Capo d'Acqua (Campoli Appennino m 1280)

Le domande si accettano presso la segreteria fino al 5 luglio dietro versamento di L. 15.000 pro capite. La quota dà diritto: al pernottamento in tenda con brandina (senza coperte); al vitto per il periodo del campeggio ad iniziare dalla cena del giorno 15 al pranzo del giorno 30; al viaggio da Sora al campeggio e ritorno; al trasporto gratuito dei bagagli; alle escursioni effettuate durante il campeggio; all'assicurazione dei partecipanti. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla nostra segreteria E.S.C.A.I. Sora - piazza Majer Ross, 10 - Sora (Frosinone).

Mandello Lario

S.E.C.I.M. Scuole Elementari Comportamento in Montagna

La nostra scuola. Creata nel 1963, ha svolto annualmente in primavera i propri corsi di formazione alpinistica. Partecipano in media 200 ragazze del capoluogo di Mandello, quindi ora oltre 3000 giovani hanno appreso come si va in montagna, valutandone le difficoltà e imparando come ci si veste e come ci si comporta.

Durante le escursioni (sette per corso) i ragazzi ricevono lezioni di flora e fauna, nomenclatura della montagna, tipo di alimentazione e altre nozioni interessanti.

La nostra scuola in questi anni è stata modello per altre sezioni del C.A.I. e siamo sempre disponibili per dare, informazioni e suggerimenti.

Alcuni anni fa abbiamo realizzato un documentario di questa scuola, a disposizione di chi vuole vederlo.

Valmadrera

7° Corso

Dal 21 Aprile al 17 Giugno

21 aprile Apertura del Corso
25 aprile - San Pietro (Civate)
1 maggio - Rifugio Riva (Nava di Baiedo)

13 maggio - Monte Palanzone
19/20 maggio - Corni di Canzo (traversata al rif. Marisa Consiglieri)
3 giugno - Passo del Fo' (traversata piano Fieno - rif. Stoppani)

16 giugno - chiusura del corso
17 giugno - Val Formazza - Cascare del Toce alternativa: Ghiaccio del Ventana

6 maggio - Laghi gemelli
27 maggio - Grotta Pagani (Presolana)
Settimana verde al rif. Cavallino in Val Comelico dal 28 luglio al 4 agosto

Attività del C.A.I.

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 896971

Filo Diretto

— Con notevole successo si è svolto al ristorante Pesce d'Oro l'annuale pranzo sociale della Sezione con la consegna dei distintivi commemorativi ai soci venticinquennali, cinquantennali e sessantennali. Al pranzo di quest'anno, che ha visto partecipare una settantina di soci e familiari, ha preso parte la Presidenza Generale del Sodalizio composta dal Presidente Spagnoli, dai vice-presidenti generali Priotto e Zecchinelli, dal Segretario generale Gaetani e dal vice Tiraboschi. Unico assente il vice-presidente Orsini.

— Superiore a ogni aspettativa più ottimistica il successo della serata del 21 marzo scorso dedicata alla spedizione al Monte Api. La sala grande del Centro culturale San Fedele era gremitissima e i ritardatari si sono dovuti accontentare di un posto in piedi.

Presentata dal consigliere sezione Zecchinelli, che fu tra i fondatori della Scuola d'alta montagna Parravicini, ed illustrata dal capospedizione e direttore della scuola, Renato Moro, la serata si è articolata

con una lunga, ma interessantissima serie di diapositive proiettate in dissolvenza incrociata: le immagini hanno affascinato tutto il pubblico complice la dolcezza dell'ambiente nepalese, dai volti misteriosi degli abitanti alle superbe cime ghiacciate.

— Domenica 25 marzo si è svolta a Lissone l'assemblea di primavera del Convegno delle Sezioni lombarde; data l'importanza e il cospicuo numero di soci della nostra sezione avremmo visto con piacere qualche nostro delegato in più!

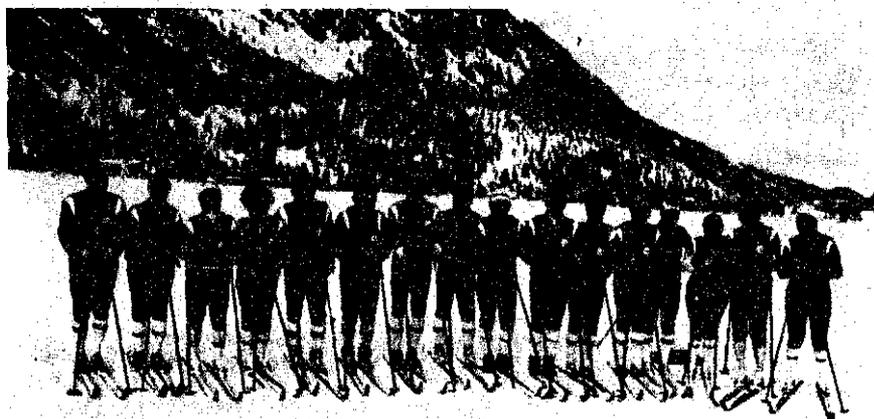
Piero Carlesi

Gruppo Fondisti

Aggiornamento Istruttori dello sci di Fondo

Sotto la disciplina ferrea imposta dall'energico Direttore della Scuola Brandi e con la supervisione dell'allenatore federale della FIS B. Moriconi, ha avuto luogo a Livigno nei giorni 23, 24, 25 marzo scorso l'annuale ritiro spirituale degli Istruttori della n/s Scuola di sci di fondo. Diciannove i partecipanti, con una sventagliata di età dai trenta ai sessant'anni, ma un solo spirito e sul piano tecnico tutti all'altezza della situazione.

«Era uno spettacolo vedervi volteggiare con ordine ed eleganza» ha commentato ammirata una turista, che insieme ad altri si era portata



sul luogo delle nostre esercitazioni per godersi l'insolita scena. Passo alternato, passo spinta, spinta con più passi, passo triplo, finlandese, di pattinaggio, passo giro, superamento di cunette e di dossi e altri virtuosismi.

E' stata una dimostrazione, oltre che di capacità tecnica, di affiatamento e di disciplina insieme, di cui tutti hanno preso coscienza e si sono sentiti orgogliosi. Per i più anziani è stata una ventata di giovinezza, mettendocela tutta per non sfigurare.

Dopo le dimostrazioni in piazza d'armi seguivano le lezioni in aula: prima una serrata discussione sugli esercizi, poi dotte argomentazioni sulla sciolinatura, sulle valanghe e sul pronto soccorso, co-

scienziosamente documentate con proiezioni ed altro materiale didattico.

Alle ore 22.00, per ordine scritto del Capo, tutti a nanna, malgrado ci fosse vicinissimo un night. Soltanto l'ultima sera, per speciale concessione, canti della montagna fino alle 23.00.

A qualcuno è sembrato di essere ritornato alla Scuola-allievi-ufficiali di altri tempi; «Che naia!» ha buttato là. Ma la provocazione non è stata raccolta.

Anche gli italiani sanno fare le cose seriamente e alla fine ne sono soddisfatti. Tanta è la potenza dello sci di fondo.

Il solito cronista

 Babloo

Viale Zara, 115 - MILANO
tel. 02/606101 - 606363

... e per il tuo tennis

sconto speciale ai Soci C.A.I.

EurOttica

FOTO - CINE - RADIO - TV

VIA CUSANI, 10 - MILANO 20121
TEL. (02) 865.750

SCONTI SPECIALI AI
SOCI DEL C.A.I. E
AGLI ABBONATI
DELLO SCARPONE
PER OGNI ACQUISTO
DI OCCHIALI DA
SOLE E DA VISTA

ALTA VIA DELLA VALMALENCO

otto giorni di escursioni guidate da rifugio a rifugio con partenza da Sondrio tutti i sabati dal 7-7 al 28-7.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE:

Lire 159.000 tutto compreso

Informazioni ed iscrizioni fino al 22 giugno presso:

— **Nemo Canetta**
Milano - Via M. Gorki, 2 - Tel. 422.61.30 - 423.07.01

— **Giancarlo Corbellini**
Milano - Via Wildt, 18 - Tel 285.44.63

— **A.A.S.T. Valmalenco**
Chiesa Valm. (SO) - Via Roma - Tel. (0342) 51.150

Incontri del Giovedì

10 maggio ore 21 in Sede:

«Viaggio in Afganistan: dai laghi di montagna più belli del mondo ai nomadi del deserto»

Diapositive del dr. Giorgio Gualco

17 maggio ore 21 in Sede:

«Gli sport nautici»

Diapositive di Giudo Colnaghi, serata a cura della Lega Navale Italiana.

Monte Generoso m 1701

20 Maggio 1979 Domenica
Ore 6.30 Partenza da Milano P.za Castello (lato ex fontana)
Ore 13.00 Arrivo in vetta e colazione al sacco

Ore 20.00 Arrivo a Milano

Direttori: Montà - Verga

Programma dettagliato in sede

Commissione Scientifica Programma 1979

Serate in Sede ore 21.15

3 maggio - Dr. Tagliabue
«Tulipani e Fritillarie».

31 maggio - Dr. Carlesi
«I villaggi Walser a sud del M. Rosa».

5 giugno - Dr. Rizzotti
«Frane, cause, genesi e prevenzione».

Escursioni

Maggio
Traversata Bassa Val Codera/Val dei Ratti

Giugno
I Villaggi Walser a sud del Monte Rosa

Luglio
Doss di Sabbion / Malga Bregn dell'Ors / Pinzolo

Settembre
Val di Fumo

Gite sociali

Monte Asnass m 2040

6 Maggio 1979 Domenica
Ore 6.30 Partenza da Milano P.za Castello

Ore 12.30 Arrivo in vetta
Ore 20.30 Arrivo previsto a Milano

Direttori: Bergamaschi - Omero

Programma dettagliato in sede

Lotschberg - Briga

13 Maggio 1979 Domenica
Ore 6.08 Partenza da Milano Staz. Centrale

Ore 20.48 Ritorno a Milano

Direttori: Zoja - Danner

Programma dettagliato in sede

Sottosezione F.A.L.C.

«La Società Alpinistica F.A.L.C., Via Bazzoni 2, Milano, tel. 431448, apre le iscrizioni al 3° Corso di Alpinismo, che si terrà con sei lezioni pratiche in roccia e sei lezioni teoriche, con inizio dal 10 maggio 1979. Il Corso si propone di fornire le basi per l'arrampicata su roccia facile (2°-3° grado), nella massima sicurezza possibile. Per le iscrizioni rivolgersi in sede, aperta solo il giovedì sera alle ore 21,15, dal 5 aprile 1979.»

Sottosezione G.A.M.

Gruppo Amici della Montagna
Via C. G. Merlo, 3 - Tel. 799178

Calendario gite 1979

29 aprile: monte Argentea (alpinistica)
6 maggio: via ferrata del Monte Albano
13 maggio: traversata Capanna Vignettes - Zermat
13 maggio: gita culturale a Mantova
20 maggio: Monte Grona
26-27 maggio: Monte Presanella (sci - alpinistica)
3 giugno: Festa di Primavera
16-17 giugno: Monte Mongioie (alpinistica)
23-24 giugno: Punta Kennedy (alpinistica)
21-22 luglio: Monte Dolant (alpinistica)
28-29 luglio: Monte Velan (alpinistica)
8-9 settembre: Sentiero ferrato «Buzzati» (pale di S. Martino)
16 settembre: casolari dell'Herbetet
22-23 settembre: Corni Bruciati
6-7 ottobre: traversata Alpe Veglia - Alpe Devero
14 ottobre: El Gentilin
21 ottobre: Castagnata Sociale
28 ottobre: Gita Culturale
4 novembre: traversata Levanto - Punta Mesco - Monterosso.

Prossimamente

Sabato 21 aprile 1979 sci - alpinistica al Colle Champillon (Valpelline). Direttore di gita: Dameno - Campari.

Dal 21 al 28 aprile 1979 settimana sci - alpinistica al Passo di San Pellegrino (albergo Miralago). Direttori di gita: Barbieri - Di Chiano.

Sottosezione Giusto Gervasutti

Attendamento

29 luglio - 12 agosto 1979
in Vallon Popera (Comelico)

Il campeggio estivo della Sottosezione si svolgerà nelle Dolomiti Orientali e precisamente nel Comelico, con base al Rifugio Lunelli mt. 1.550 circa, nel Gruppo Popera-Croda Rossa. Importante è che disponiamo di un'area tutta per noi, gentilmente concessa dal C.A.I. Comelico. Insomma, in poche paro-

le un campeggio tutto nostro, organizzato e gestito dalla nostra Sottosezione: **un campeggio libero sotto tutti gli aspetti!**

Inoltre al rifugio Lunelli abbiamo possibilità di avere buoni pasti a prezzi modici.

Desideriamo ricevere, entro Maggio, le vostre prenotazioni, perché i problemi di organizzazione sono tanti e desideriamo risolverli nel modo migliore. I posti sono limitati e ci auguriamo una cortese sollecita decisione di soci e amici.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi in Sede via Fiuggi, 33 il martedì e venerdì dalle ore 21 alle 23 -

Capigita:

Giorgio Caretoni	tel 740543
Luigi Oppioni	tel 361429
Mino Mondellini	tel 684388

Sezione S.E.M.

Società Escursionisti Milanesi

Via Ugo Foscolo, 3 - Tel. 8059191
Conto Corrente Postale n° 462024

Nuovo numero telefonico

Prendere attenta nota che dal 18 maggio prossimo il nostro nuovo numero telefonico sarà: 8059191.

Gite Sci-Alpinistiche

E' con piacere che abbiamo constatato che la prima gita sci-alpinistica di quest'anno ha avuto pieno successo. La traversata dalla Punta Helbronner a Chamonix ha richiamato per le sue attrattive tutti gli appassionati, dagli anziani ai giovanissimi formati alla nostra Scuola di sci, tanto che i posti disponibili si sono velocemente esauriti e i ritardatari non hanno potuto partecipare. Dopo una settimana di maltempo la domenica 1° aprile ha regalato una splendida giornata di sole ed è stata come una rivincita per il mancato Raduno invernale alla Zamponi-Zappa, causato proprio dalle abbondanti nevicate. Tutti puntuali alla partenza all'alba per prevenire un'attesa troppo lunga alla funivia alla Punta Helbronner, dove ci siamo tutti riuniti. Eravamo 51, in testa Ferruccio Brambilla il direttore della gita con l'apparecchio-radio per il collegamento con Roberto Fiorentini in coda. Tutti disciplinati, giù per quella che ormai è diventata quasi una pista, nello scenario meraviglioso del gruppo del Monte Bianco, che era in gran forma. La prima parte della discesa sul Glacier du Tacul con lo spettacolo del Monte Maudil, del Mont Blanc du Tacul con davanti gli obelischi dei Capucins, della Nord della Tour Ronde e del Dente del Gigante che spiccava sul candore delle nevi: i crepacci e i seracchi completavano l'ambiente di alta montagna. Poi tutti riuniti alla cosiddetta «Salle à manger» sotto il rifugio del Requin da un lato e il ghiacciaio di Leschaux con le sue vette dall'altro: dal Dru, alla Verte, alle Droites. Dopo esserci ristorati, altra discesa sulla Mer de Glace fino alla fine del ghiacciaio, sotto Montenvers.

Breve risalita e altra pausa, ancora tutti riuniti, per soddisfare fame e sete. Poi giù fino a Chamonix, raggiunta con gli sci, salvo qualche breve interruzione. Il rientro ha riservato ancora qualche bella sorpresa: Ferruccio Brambilla ha distribuito a tutti da bere e sono stati estratti a sorte tre gitanti che hanno avuto in premio un distintivo ricordo del Monte Bianco: i fortunati sono stati Bruno Tumati, Gabriele Meucci e Dario Campagnola. Va lodata all'ottima organizzazione di tutta la gita ed anche alla disciplina dei partecipanti. Ed ora speriamo che il successo si ripeta anche per le prossime sci-alpinistiche, che qui ricordiamo.

Prossime gite

21-22 aprile Pizzo Cassandra. Per ragioni di viabilità la gita si effettuerà con macchine private. Partenza il sabato e ritrovo a Chiareggio alle ore 16 per salire al rifugio Porro (m. 1960). Cena, pernottamento e 1° colazione. Salita la domenica con pelli di foca sul ghiacciaio del Ventina, al Passo Cassandra (m

3034). Ore quattro circa. Discesa non difficile lungo l'itinerario di salita. E' opportuna l'attrezzatura di ramponi, piccozza e corda ogni tre. Direttori di gita: Dante Bazzana (tel. 5270324) e Antonio Giambelli (tel. 2893023). Quota da definire.

28-29 aprile Allalinhorn. Altra gita classica nel Gruppo dei Mischabel nel Vallese. Partenza indipendente e ritrovo a Sass Fée alle ore 12 del sabato alla stazione della funivia per la capanna Lang-flüh (m 2870). Cena (anche al sacco), pernottamento e 1° colazione. Salita la domenica all'Allalinhorn (m 4027) con pelli di foca in circa cinque ore. Discesa fino a Sass Fée lungo lo stesso itinerario di salita. Equipaggiamento individuale di alta montagna. Direttori di gita: Ferruccio Brambilla e Antonio Giambelli.

Calendario gite estive

E' disponibile in sede il calendario a stampa delle gite da Aprile a Novembre: chi ha interesse venga a ritirarlo in sede.

LIBRERIA ALPINA

VIA CORONEDI-BERTI, 4 - 40137 BOLOGNA - TEL. (051) 345.715
Libreria specializzata unicamente in libri antichi e moderni di Montagna ed Alpinismo. Vendita per corrispondenza.

A richiesta inviamo gratis il nostro Catalogo 1979 di oltre 2.900 opere.

Bramani



PER TUTTI GLI SPORT
DELLA MONTAGNA
IL MEGLIO AL MIGLIOR PREZZO

Via Visconti di Modrone, 29
20122 Milano
Tel. 700.336 - 791.717



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo
40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)
tel. 882276 - 800865

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 484801

SCONTO 10% SOCI C.A.I.
solo nella sede di Via Lupetta



CAVALLO CENTRO SPORT

BORGO SAN DALMAZZO

Specialista in ALPINISMO e SKIALPINISMO
CUNEO - Borgo San Dalmazzo - Via Cuneo 5 - Tel. (0171) 769309

Sezione di Erba

Corso Bartesaghi, 13A
22036 Erba

Gite del mese di Maggio

Martedì 1° Maggio - Gita al monte Barro (m 922)
Domenica 13 Maggio - Gita alla capanna Stoppani - Alpe Spessola - monte S. Primo (m 1685)
Domenica 27 Maggio - Gita alla Grigna Settentrionale (m 2410) Sentiero Vendùl Ölt

Nota: tutte le gite suelencate, si svolgono nel quadro del 7° Corso di Alpinismo Giovanile del quale è disponibile il materiale illustrativo ed al quale sono rimandati i dettagli che ispireranno lo svolgimento del Corso stesso.

Le attività previste per il Corso Alpinismo Giovanile non precludono la partecipazione a coloro che non ne fossero direttamente interessati, purché non interferiscano in alcun modo allo svolgimento dell'attività didattica.

Pertanto gli interessati sono pregati di rivolgersi alla Sede Sociale per tutte le informazioni che potrebbero riguardarli e per segnalare la propria eventuale adesione.

Serate

Venerdì 18 Maggio - Proiezione in Sede di diapositive presentate da Luciano Gilardoni (CAAI - INA - INSA) illustranti importanti salite realizzate nel corso della sua attività. - inizio ore 20,45 -

Sabato 19 Maggio - Serata Culturale presso il salone della Villa San Giuseppe (loc. Crevenna) nel quadro del programma previsto per il 7° Corso d'Alpinismo Giovanile. - inizio ore 20,45 -

Avviso

Si ricorda a tutti i Soci che ancora non avessero provveduto che è in corso l'operazione tesseramento per l'anno 1979. Inutile ricordare i vantaggi di un'azione tempestiva in tal senso che tra l'altro favorisce l'operazione di avvio o di continuazione delle pratiche per il recapito a domicilio de «Lo Scarpone» e della «Rivista».

Assemblea

L'Assemblea Generale dei Soci che ha avuto luogo il 26 Gennaio u.s. ha votato per il rinnovo delle cariche sociali rimaste vacanti in seguito alla decedenza per decorati termini dell'incaricato dei Consiglieri:

- Gabriele Cantaluppi
- Giuseppe Anzani
- Giuseppe Rizzardo
- e del Revisore dei Conti:
- Umberto Migliavada

Per quanto è emerso dalla suddetta consultazione e dalla successiva votazione in seno al Consiglio eletto, per la distribuzione degli incarichi sociali, il Consiglio per l'anno 1979 risulta così composto:

- | | |
|-----------------------|--------------------|
| - Sandro Pelegatta | Presidente |
| - Giuseppe Rizzardo | Vice Presidente |
| - Antonio Frigerio | Consigliere |
| - Carlo Neri | Consigliere |
| - Luigi Castelnuovo | Consigliere |
| - Enrico Pusterlo | Consigliere |
| - Walter Giussani | Consigliere |
| - Giuliano Cicardi | Consigliere |
| - Giuseppe Anzani | Consigliere |
| - Gabriele Cantaluppi | Consigliere |
| - Marco Bomman | Consigliere |
| - Elio Rossi | Consigliere |
| - Luciano Ciceri | Revisore dei Conti |
| - Ambrogio Dander | Revisore dei Conti |
| - G. Carlo Biffi | Revisore dei Conti |

Sezione di Calco

A seguito delle elezioni si è proceduto al rinnovo del Consiglio che risulta così composto:

Presidente: Luraghi Paolo
Vice Presidente: Colombo Alberto
Segretari: Brivio Cesare e Maggioni Bruna
Responsabile materiale alpinistico: Gatti Emilio
Responsabile della biblioteca: Biello Mario

Organizzazione gite: Perego Pinuccia e Brambilla Margherita
Supervisione bar: Consonni Angelo

Si è tenuta il 23/2/1979 l'Assemblea Ordinaria Annuale con il seguente ordine del giorno.

- 1) Relazione morale del Presidente
- 2) Relazione finanziaria
- 3) Repliche dei soci e varie

Gite Estive:

6 maggio - Rifugio Calvi
3 giugno - Traversata Bobbio - Valbiandino
23-24 giugno - Traversata Omio - Brasca
8 luglio - Sirmione
14 luglio - Arena di Verona
22 luglio - Giro dell'Engadina
9 settembre - Alta Val Formazza
30 settembre - Rifugio Brunone
28 settembre - Capanna Porro

Sezione di Gravelona Toce

Nuovo consiglio 1979 -1981

Il 9-3-79 ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria con la votazione per l'elezione del nuovo consiglio direttivo sezionale.

Buona la partecipazione di oltre 40 Soci sui circa 300 che la sezione annovera ed alta la percentuale dei votanti (152, delghe comprese).

Il nuovo consiglio Direttivo, di n° 14 consiglieri, risultò costituito dai seguenti Soci, in ordine decrescente di voti:

Priotto G. - Galli G. - Paleari A. - Masetti A. - Calderoni T. - Lanza L. - Mazzucchelli G. - Brusa R. - Guarneri G. - Mazzucchelli F. - Natale G. - Brandani L. - Galli F. - Rossi M.

Subito dopo l'elezione, il nuovo consiglio provvede alla elezione delle cariche sociali col seguente risultato:

- Presidente: Giacomo Priotto
- 1° Vice Presidente: Alberto Paleari

- Segretario: Giovanni Galli
Ed ora due righe di commento.

A mio parere le elezioni per il nuovo triennio assumono particolare significato perchè seguono di poco la celebrazione del trentesimo di fondazione della Sezione, dando inizio, con un nuovo consiglio, al tratto di cammino che ancora ci separa dal traguardo del cinquantesimo.

Per ben superare questo cammino, con attività positiva e feconda per tutta la Sezione, era necessario che il consiglio Direttivo fosse vivificato anche da nuove energie giovani-

li, una volta appianate le inevitabili divergenze d'idee.

L'elezione di Paleari alla Vice Presidenza affianca a Mazzucchelli, largamente riconfermato, le forze giovani a quelle... un po' meno giovani anche al vertice della Sezione, rendendo certa quella speranza di tutti noi soci affezionati alla Sezione di vedere tutta l'attività sezionale, nei suoi ben diversificati aspetti, progredire bene, senza scosse dannose ed inutili sfasamenti di un settore rispetto ad un altro.

Per finire, una parola sulla mia riconferma alla Presidenza, voluta anche se i miei ulteriori impegni al vertice del sodalizio mi tolgono molto del tempo disponibile per la Sezione, portandomi a farmi molto aiutare dalla competente collaborazione dei due vice-presidenti.

Una ulteriore riconferma per un triennio, dopo ben ventitré anni di presidenza ininterrotta, è atto commovente per la dimostrazione di fiducia e, soprattutto, del rapporto di cordiale amicizia esistente con la totalità dei Soci.

Anche se è in chiaro contrasto con quella esigenza di rinnovamento nelle cariche sociali, da me sempre sostenuta, debbo dichiarare che questa riconferma mi giunge particolarmente gradita, consentendomi di raggiungere il traguardo prestigioso del venticinquesimo di presidenza e dandomi ulteriore carica per operare sempre meglio per quel Club Alpino Italiano cui ho dedicato tanto tempo in oltre trent'anni, ricevendone, in compenso, molte tra le più belle soddisfazioni della mia vita.

Il Presidente
Dr. ing. Giacomo Priotto

Rifugio Menaggio

La Sezione del C.A.I. - Menaggio informa gli appassionati di alpinismo e di sci-alpinismo che il Rifugio Menaggio di sua proprietà mt 1400 alle falde del Monte Grona m 1736 funziona regolarmente al sabato e nei giorni festivi.

Coloro che vorranno effettuare escursioni su queste montagne dallo splendido panorama troveranno perciò un sicuro punto di arrivo e partenza al Rifugio Menaggio

Rifugio Menaggio tel. 0344/32282
Custode del Rifugio: sig. Vittorio Bernasconi, via Mentana, 2/B - Como - tel. 031/264249
Presidente del C.A.I. Menaggio: sig. Enrico Clerici - tel. 0344/32517

Rifugio Mario Bezzi

Il Rifugio Mario Bezzi in Valgrisenche sarà aperto per la stagione sci-alpinistica dal 1° aprile al 15 giugno.

Per informazione e prenotazioni telefonare all'Albergo Perret di Bonne (Valgrisenche) tel. 0165/97107.

Gestore A. guida
Istr. Naz. Alp. e Sci Alp.
Pietro Giglio

SPORT CLUB DI CARLO ZONTA
VIA PIO X, 68
TERMINE DI CASSOLA (VI)
(Parallela Statale Asolo)
T. 0424 / 31868

NEGOZIO SPECIALIZZATO
IN
ALPINISMO
SCI - ALPINISMO
SCI DA FONDO E
DISPESA



TUTTO PER LO SPORT
di ENZO CARTON
SCI - MONTAGNA
Calcio - Tennis

Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO
Via Torino, 52
PRIMO PIANO
Telefono 89.04.82

(Sconto 10% Soci C.A.I.)